

Media review



Indice

Cosmowomen. Places as Constellations alla Galleria Nazionale, Roma juliet-artmagazine.com - 28/07/2021	4
Cosmowomen. Places as Constellations architettisicilia.com - 23/07/2021	6
Donne e architettura alla Galleria Nazionale di Roma Artribune.com - 08/07/2021	7
Cosmowomen. Places as constellations e la produzione architettonica femminile artapartofculture.net - 07/07/2021	11
Cosmowomen. Places as Constellations Archiportale.com - 23/07/2021	17
Alla Galleria Nazionale di Roma una mostra celebra il punto di vista delle donne architetto vogue.it - 28/06/2021	18
«Cosmowomen», centinaia di sfere racchiudono il mondo Corriere della Sera Roma - Roma - 22/06/2021	20
Roma: le nuove aperture nei Musei segnonline.it - 25/06/2021	21
Arte a Roma - COSMOWOMEN donnecultura.eu - 25/06/2021	28
Cosmowomen. Places as Constellations Roero-Illuminazione.it - 23/07/2021	31
I MUSEI Trovaroma - 15/07/2021	32
La Galleria Nazionale estate 2021 informagiovanioroma.it - 05/07/2021	35
Alla Galleria Nazionale di Roma l'architettura è donna arte.sky.it - 22/06/2021	37
Mostre, da Munari e Montessori a Leonor Fini Ansa.it - 23/06/2021	38
Mostre, da Munari e Montessori a Leonor Fini Trentinocorrierealpi.gelocal.it - 23/06/2021	41
Mostre, da Munari e Montessori a Leonor Fini Gds.it - 23/06/2021	43
L arte Capitale si fa trasversale tra mostre, eventi e proiezioni Il Messaggero - 22/06/2021	47
Cosmowomen. Places as constellations arte.go.it - 21/06/2021	50
Cosmowomen. Places as constellations a cura di Izaskun Chinchilla alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma hestetika.it - 21/06/2021	52
Cosmowomen. Places as Constellations	54

060608.it - 21/06/2021

Cosmowomen. Places as Constellations
Artribune.com - 21/06/2021

55

Cosmowomen alla Galleria d'Arte Moderna di Roma
ioarch.it - 19/06/2021

57

«Cosmowomen » apre il 21 a Roma
Il Manifesto - 17/06/2021

59



Cosmowomen. Places as Constellations alla Galleria Nazionale , Roma

Alla Galleria Nazionale la mostra Cosmowomen. Places as Constellation si presenta come un'assemblaggio architettonico site-specific ad opera dell'architetta ispano-britannica Izaskun Chinchilla Moreno , docente alla Barlett School of Architecture di Londra. Sopperendo alla mancanza di un archivio fisico che possa documentare, tra le altre, le opere di oltre 65 donne architetto provenienti da diversi continenti per oltre una decade, la mostra si articola attraverso pensieri e azioni collettive che traggono dalla cultura classica, dalla filosofia, antropologia, sociologia, letteratura, teatro, scienze naturali e nuove tecnologie, secondo una coralità performativa femminista.

Complessivamente la mostra propone una riflessione sulle condizioni dell'abitare, ripensando lo spazio in senso filosofico e fisico, con riferimento all'immagine delle sfere armillari anticamente utilizzate con intento pedagogico per indagare le relazioni i tra i corpi terreni e celesti, la terra e il cosmo. Al centro di questa riflessione femminile plurale è la domanda: 'come possiamo vivere insieme? / 'how we can live together?', e ciò si traduce sia in un'indagine sui modi di intendere e costruire lo spazio e sia sulle condizioni che consentono un'etica delle relazioni.

Il risultato è un'assemblaggio di proposte progressiste dal tratto utopico, che mirano a progettare pratiche di co-living e collaborazione attraverso forme sostenibili che possano ripensare il rapporto tra i corpi e l'ambiente, tra economia e collettività, affermando il ruolo delle donne in campo architettonico, artistico e sociale. In questa visione, le tre sfere installative riflettono sui luoghi di convivenza tradizionalmente deputati alle donne, estendendosi olte il limite tra spazio privato e spazio pubblico e traducendosi in una costellazione.

In particolare, una prima riflessione rivisita lo spazio del Gineceo , ovvero anticamente il luogo domestico riservato alle donne e separato dagli altri vani della casa, secondo una progettualità che vuole riformulare le condizioni abitative secondo un'etica femmista della cura, della memoria, del racconto tra la sfera privata e pubblica. In questo convergere di pensieri, la casa si presenta quale unità abitativa fondamentale in cui tessere relazioni secondo i principi di solidarietà e complicità, rimanendo allo stesso tempo un luogo intimo e privato in cui custodire un pensiero in autonomia dall'ordine sociale.

La sfera Onsen trae il suo titolo da una riflessione sugli spazi e i riti dei bagni termali giapponesi per ripensare dinamicamente la relazione tra uomo e natura. Le riflessioni delle architetto, artiste e intellettuali coinvolte in questa ricerca, riflettono una progettualità che guarda in maniera olistica alla relazione tra corpo e paesaggio in termini di ecologia e sostenibilità.

La sfera del Parlamento propone infine nuove soluzioni abitative per interpretare lo spazio pubblico, delle istituzioni e della città. Da una riflessione sui valori di convivenza e abitazione collettiva degli spazi, l'assemblaggio corale che costituisce questa dimensione architettonica, rende evidente la volontà di affermare una condizione femminile del progettare che si interessa a luoghi dimenticati o a nuove dimensioni sociali.

Forte di un'accurata e meticolosa costruzione corale, Cosmowomen. Places as Constellation, rende esplicito il contributo delle donne nelle arti e nell'architettura, pensandosi come costellazione. Infine, l'intento pedagogico e comunicativo della mostra si traduce nel catalogo e nelle attività collaterali che la supportano, tra cui la Cosmoschool , ospitato da What's on? , il blog della Galleria Nazionale , ampliando il

valore collettivo e partecipativo del progetto espositivo.

Info:

Cosmowomen. Places as Constellations

La **Galleria Nazionale**, Roma

21 giugno – 10 ottobre 2021

La **Galleria Nazionale**

È interessata agli aspetti Visivi, Verbali e Testuali che intercorrono nelle Arti Moderne Contemporanee. Da studi storico-artistici presso l'Università Cà Foscari, Venezia, si è specializzata nella didattica e pratica curatoriale, presso lo IED, Roma, e Christie's Londra. L'ambito della sua attività di ricerca si concentra sul tema della Luce dagli anni '50 alle manifestazioni emergenti, considerando ontologicamente aspetti artistici, fenomenologici e d'innovazione visuale.



Cosmowomen. Places as Constellations

23/07/2021 – Alla **Galleria Nazionale** di Roma inaugura Cosmowomen. Places as Constellations, a cura dell'architetta Izaskun Chinchilla Moreno. La mostra si sviluppa attorno al concetto filosofico e spaziale di sfera e abita lo spazio del museo con un'installazione site-specific: tre strutture di grande formato ispirate alle sfere armillari usate anticamente per studiare la terra, il cosmo e le relazioni tra i corpi celesti. Attraverso la ricca selezione di 71 progetti e 283 rendering e disegni, Cosmowomen. Places as Constellations presenta il lavoro di 65 architetto, provenienti da oltre 20 Paesi, che hanno conseguito il master alla Bartlett School of Architecture di Londra negli ultimi dieci anni.

L'esposizione riflette sulla filosofia e la politica degli spazi abitativi, interrogando le diverse modalità di costruire spazi di riflessione e relazione. Ciascuna sfera è dedicata a un luogo di convivenza che ha avuto un ruolo importante..

Continua a leggere su Archiportale.com



Donne e architettura alla Galleria Nazionale di Roma



Con la mostra “Cosmowomen”, Izaskun Chinchilla propone alla Galleria Nazionale di Roma un progetto di sostenibilità umana del mondo e soprattutto di rispetto tra le persone.

Il percorso offerto alla Galleria Nazionale con la mostra Cosmowomen. Places as Constellations restituisce appieno l’impegno di Izaskun Chinchilla (Madrid, 1975), una figura dell’architettura che da anni è impegnata nel tracciare alcune parabole linguistiche e teoriche legate al “capitale femminile” dell’ambiente in cui si consuma la vita sociale e personale, passionale e pulsionale (il capitale femminile è, nelle parole dell’architetta, “il ruolo che le persone di genere femminile svolgono nella costruzione delle reti di relazioni fra le persone che vivono e lavorano in una particolare società e che permettono che la società funzioni efficacemente”).

Sul versante della praticità – e della plasticità architettonica in alcuni casi volante e tagliente e corroborante – questo suo impegno, ben visibile negli spazi che accolgono Cosmowomen, si configura come un programma riflessivo che investe sul riadattamento e sullo spostamento della domanda da una angolazione puramente patriarcocentrica a una di natura più squisitamente egualitaria. Ancora, nelle sue parole: “Certo, le città non possono essere demolite e ricostruite. Possiamo però adattare migliorando quei servizi generali che contribuirebbero a una maggior uguaglianza di genere”.



Izaskun Chinchilla

UNA NUOVA CENTRALITÀ PER LA DONNA

Ad accoglierci, in questo percorso, sono tre imponenti strutture sferiche armillari (molto simili a quelle formulate da Eratostene di Cirene nel 255 a.C.) la cui rotondità è determinata dall'intersecarsi di anelli in cartone a nido d'ape – di armille, appunto, su cui sono montati dei dischi progettuali o anche appendici satellitari – che si attraversano tra loro per dar luogo a mondi possibili e futurologici, ad ambienti agili e complessi in cui possiamo cogliere la meccanica integrativa della donna nello spazio della *communitas*. Colorati di rosso, di verde, di ocre o di azzurro (o forse blu primario), gli elegantissimi movimenti armillari progettati da Chinchilla sono sormontati da una serie di frasi e parole – leggiamo ad esempio *Unhabitable landscape*, *Landscape configuring architecture*, *Landscape as a programmatic board*, *Private space as the eyes of public space* – che invitano a ripensare l'esistenza terrestre, non più otturata dall'imperialismo maschile ma da una visione differente, dove tutti gli esseri umani hanno un loro posto a tavola e dove la donna (tuttora esiliata o circoscritta a fatui stereotipi) è energica spinta promotrice, costruttrice di nuove sensibilità.

Simbolicamente associate al Gineceo, all'Onsen e al Parlamento (tre luoghi di coabitazione che negli anni hanno plasmato e introdotto con fatica la "cultura comune delle donne"), queste tre sfere che troviamo nell'ampio Salone Centrale sono corpi che si dilatano e snodano nello spazio, che si spalancano all'esternità e nel loro amplificarsi ci mostrano orizzonti livellari polidirezionali, deflagrazioni modulari, proiezioni di idee, irraggiamenti, reti di pratiche che ridefiniscono e migliorano la polis.

Galleria Nazionale, Roma 2021. Photo Monkeys Video Lab" width="1300" height="866" id="40faed93"

Izaskun Chinchilla. Cosmowomen. Installation view at La Galleria Nazionale, Roma 2021. Photo Monkeys Video Lab
65 ARCHITETTE IN MOSTRA A ROMA

Intesa quasi come una piazza dove tutti possono diventare attori (e qui viene da pensare alla Lettre à D'Alembert dove Rousseau consiglia di piantare "nel centro di una piazza un palo con una ghirlanda di fiori", sì da poter radunare "il popolo" per avere una festa – "fate ancora di più, fate degli spettatori uno spettacolo: fateli diventare attori anch'essi"), la sala accoglie sulle sue ampie pareti il lavoro di sessantacinque architetture di varia nazionalità, tutte provenienti dalla Bartlett School of Architecture di Londra, che rispondono a una serie di quesiti lanciati dagli anelli dei tre nuclei centrali per creare un'atmosfera avvolgente e coinvolgente. Vale la pena ricordarne almeno uno, il Progetto per il tempo dei bambini: meno tempo negli spostamenti quotidiani, più tempo per il divertimento per i bambini di Pechino di JiaoPeng, che "mira a ridurre il tempo impiegato negli spostamenti quotidiani dei bambini di Pechino attraverso nuovi ambienti educativi e residenziali".

Galleria Nazionale, Roma 2021. Photo Monkeys Video Lab" width="1300" height="866" id="3f705b77"

Izaskun Chinchilla. Cosmowomen. Installation view at La Galleria Nazionale, Roma 2021. Photo Monkeys Video Lab
L'OPERA DI IZASKUN CHINCHILLA

Restituire la città al pubblico, e in particolare alla donna ancora troppo intrappolata in una visione urbana a misura di maschio, è il foglio d'aria su cui si tesse questo nuovo racconto disegnato da Izaskun Chinchilla – qualcuno probabilmente ricorderà il gioioso percorso offerto nella riqualificazione del Castillo de Garcimuñoz (2011-16), la sala VIP di ARCOmadrid (2016) o il progetto Clementina (2019), dove Chinchilla ha plasmato l'interno in maniera davvero sofisticata, coniugando elementi tradizionali a intransigenti e spiazzanti forme dal gusto pop – per definire un problema di più ampia natura e offrire vie di cambiamento nell'assetto culturale contemporaneo fatto non più di semplici etichette maschili e femminili, ma di persone.

– Antonello Tolve

📖 ACQUISTA QUI il libro "La ciudad de los cuidados" di Izaskun Chinchilla

Eventi d'arte in corso a Roma



Antonello Tolve (Melfi, 1977) è titolare di Pedagogia e Didattica dell'Arte all'Accademia Albertina di Torino. Ph.D in Metodi e metodologie della ricerca archeologica e storico artistica (Università di Salerno), è stato visiting professor in diverse università come la Mimar Sinan Güzel Sanatlar Üniversitesi, la Běijiāng Yuǎn Daxué, l'Universitatea de Artă și Design de Cluj-Napoca e la Universidad Central de Venezuela. Critico d'arte e curatore, è stato commissario in diverse giurie internazionali. Tra i suoi libri si ricordano "Gillo

Dorfles. Arte e critica d'arte nel secondo Novecento" (La Città del Sole, 2011), "ABOrigine. L'arte della critica d'arte" (PostmediaBooks, 2012), "Ubiquità. Arte e critica d'arte nell'epoca del policentrismo planetario" (Quodlibet, 2013), "La linea socratica dell'arte contemporanea. Antropologia Pedagogia Creatività" (Quodlibet, 2016), "Istruzione e catastrofe. pedagogia e didattica dell'arte nell'epoca dell'analfabetismo strumentale" (Kappabit, 2019), "Me, myself and I. Arte e vetrinizzazione sociale ovvero il mondo magico del selfie" (Castelvecchi, 2019), "Atmosfera. Atteggiamenti climatici nell'arte d'oggi" (Mimesis, 2019). Ha curato con Stefania Zuliani il volume di Filiberto Menna, "Cronache dagli anni settanta. Arte e critica d'arte 1970-1980" (Quodlibet, 2017) e, con S. Brunetti, "Il sistema degli artisti. Collezione, conservazione, cura e didattica nella pratica artistica contemporanea" (Mimesis, 2019). Dal 2018 è Direttore della sede romana della Fondazione Filiberto e Bianca Menna e dal 2014 è curatore della Gaba.Mc – Galleria dell'Accademia di Belle Arti di Macerata.



Cosmowomen. Places as constellations e la produzione architettonica femminile

7 Luglio 2021

commentaeventi e segnalazioni

Attraverso la ricca selezione di 71 progetti e 283 rendering e disegni, **Cosmowomen. Places as Constellations**, a cura dell'architetta **Izaskun Chinchilla Moreno**, presenta, a **La Galleria Nazionale di Roma**, il lavoro di 65 architetto, provenienti da oltre 20 Paesi, che hanno conseguito il master alla Bartlett School of Architecture di Londra negli ultimi dieci anni.

La mostra contestualizza, dunque, la produzione architettonica femminile portandola fuori dal solo mondo accademico e professionale, e mette in luce come la piena integrazione delle donne nel settore dell'architettura generi inedite relazioni fra i "luoghi di riflessione", componendo nuove costellazioni.



Cosmowomen Installation View Ph. Monkeys Video Lab. Cosmowomen. Places as Constellations. 21 giugno – 10 ottobre 2021



Cosmowomen Installation View Ph. Monkeys Video Lab. Cosmowomen. Places as Constellations. 21 giugno – 10 ottobre 2021



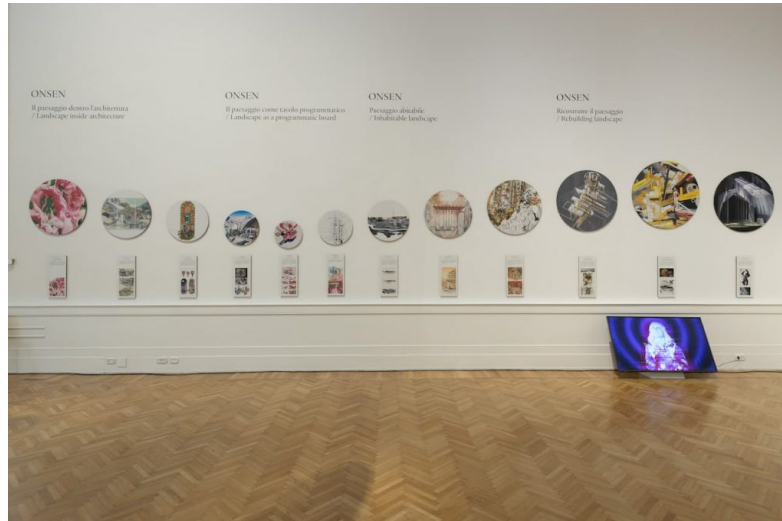
Cosmowomen Installation View Ph. Monkeys Video Lab. Cosmowomen. Places as Constellations. 21 giugno – 10 ottobre 2021



Cosmowomen Installation View Ph. Monkeys Video Lab. Cosmowomen. Places as Constellations. 21 giugno – 10 ottobre 2021



Cosmowomen Installation View Ph. Monkeys Video Lab. Cosmowomen. Places as Constellations. 21 giugno – 10 ottobre 2021



Cosmowomen Installation View Ph. Monkeys Video Lab. Cosmowomen. Places as Constellations. 21 giugno – 10 ottobre 2021



Cosmowomen Installation View Ph. Monkeys Video Lab. Cosmowomen. Places as Constellations. 21 giugno – 10 ottobre 2021



Cosmowomen Installation View Ph. Monkeys Video Lab. Cosmowomen. Places as Constellations. 21 giugno – 10 ottobre 2021



Cosmowomen Installation View Ph. Monkeys Video Lab. Cosmowomen. Places as Constellations. 21 giugno – 10 ottobre 2021



Cosmowomen Installation View Ph. Monkeys Video Lab. Cosmowomen. Places as Constellations. 21 giugno – 10 ottobre 2021



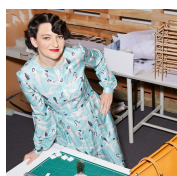
Cosmowomen Installation View Ph. Monkeys Video Lab. Cosmowomen. Places as Constellations. 21 giugno – 10 ottobre 2021



Cosmowomen Installation View Ph. Monkeys Video Lab. Cosmowomen. Places as Constellations. 21 giugno – 10 ottobre 2021



Cosmowomen Installation View Ph. Monkeys Video Lab. Cosmowomen. Places as Constellations. 21 giugno – 10 ottobre 2021



Ritratto di Izaskun Chinchilla. Cosmowomen. Places as Constellations. 21 giugno – 10 ottobre 2021

Le prospettive presenti in mostra sono frutto di sguardi e saperi eterogenei che spaziano dalla cultura classica, alla filosofia, antropologia, sociologia, letteratura e teatro, per arrivare fino alla

biologia, anatomia, scienze naturali e nuove tecnologie.

L'esposizione, pertanto, riflette e fa riflettere sulla filosofia e la politica degli spazi abitativi, interrogando le diverse modalità di costruire spazi di riflessione e relazione.

Ciascuna sfera è dedicata a un luogo di convivenza che ha avuto un ruolo importante nella costruzione della cultura comune delle donne, avendo rappresentato anche, in modi diversi, un luogo di segregazione o di esclusione.

- *Cosmowomen. Places as constellations*

- a cura di Izaskun Chinchilla
- 21 giugno – 10 ottobre 2021
- **Galleria Nazionale** d'Arte Moderna e Contemporanea
- Viale delle Belle Arti 131, 00197 Roma
- gan-amc@beniculturali.it



eventi e segnalazioni

La cultura della contemporaneità nelle sue molteplici
declinazioni



Cosmowomen. Places as Constellations

Alla **Galleria Nazionale** di Roma una mostra celebra il lavoro di 65 architetto 23/07/2021 - Alla **Galleria Nazionale** di Roma inaugura Cosmowomen. Places as Constellations, a cura dell'architetto Izaskun Chinchilla Moreno. La mostra si sviluppa attorno al concetto filosofico e spaziale di sfera e abita lo spazio del museo con un'installazione site-specific: tre strutture di grande formato ispirate alle sfere armillari usate anticamente per studiare la terra, il cosmo e le relazioni tra i corpi celesti.

Attraverso la ricca selezione di 71 progetti e 283 rendering e disegni, Cosmowomen. Places as Constellations presenta il lavoro di 65 architetto, provenienti da oltre 20 Paesi, che hanno conseguito il master alla Bartlett School of Architecture di Londra negli ultimi dieci anni.

L'esposizione riflette sulla filosofia e la politica degli spazi abitativi, interrogando le diverse modalità di costruire spazi di riflessione e relazione. Ciascuna sfera è dedicata a un luogo di convivenza che ha avuto un ruolo importante nella costruzione della cultura comune delle donne, avendo rappresentato anche, in modi diversi, un luogo di segregazione o di esclusione.

Ordinate dallo spazio più intimo a quello pubblico e politico, le sfere rimandano al Gineceo, all' Onsen (bagno termale giapponese), al

Parlamento. La sfera Gineceo riflette sui luoghi destinati a una nuova vita domestica, esaminando la casa come luogo delle relazioni di solidarietà e complicità, ma anche come strumento di controllo storicamente impiegato per mantenere nello spazio privato l'ordine sociale imposto nello spazio pubblico. La sfera Onsen si concentra sulla relazione intima e pubblica che gli esseri umani hanno con la natura e il paesaggio.

Tradizionalmente progettati in dialogo con la natura, gli onsen univano la conoscenza del proprio corpo a quella del paesaggio, precedendo la netta separazione imposta dai pregiudizi colonialisti. La sfera Parlamento analizza infine nuove possibilità per lo spazio pubblico, le istituzioni e la città. L'indagine parte dall'edificio che più rappresenta i concetti di convivenza e abitazione collettiva degli spazi e che tuttavia è stato al centro di una doppia segregazione delle donne: l'esclusione dal voto prima e la rappresentanza delle donne dalla politica poi.

Attorno a questi luoghi simbolici e attraverso numerose sotto-sfere, nuove generazioni di architetto propongono modelli alternativi di relazionarsi con lo spazio, gli esseri umani e il pianeta, formulando riflessioni contemporanee circa le forme dell'abitare, il co-living e la collaborazione; un rinnovato rapporto con l'ambiente, l'economia e gli esseri umani basato sull'accettazione e l'apprezzamento della natura e dei corpi; sulle dinamiche alternative della vita pubblica e la necessità di adottare nuovi modelli e nuovi ruoli femminili per la società.

La mostra contestualizza dunque la produzione architettonica femminile portandola fuori dal solo mondo accademico e professionale, e mette in luce come la piena integrazione delle donne nel settore dell'architettura generi inedite relazioni fra i "luoghi di riflessione", componendo nuove costellazioni. Le prospettive presenti in mostra sono frutto di sguardi e saperi eterogenei che spaziano dalla cultura classica, alla filosofia, antropologia, sociologia, letteratura e teatro, per arrivare fino alla biologia, anatomia, scienze naturali e nuove tecnologie.



Alla Galleria Nazionale di Roma una mostra celebra il punto di vista delle donne architetto

News

Cosmowomen. Places as Constellations presenta il lavoro di 65 architetto, provenienti da oltre 20 Paesi attraverso un'installazione con tre enormi sfere

Mostre 2021. Le sfere di Izaskun Chinchilla

Sempre più *attivista* la Nazionale. Non la squadra di calcio, ma la Galleria Nazionale di Roma, che guarda severa il parco di Villa Borghese e custodisce una **strepitosa collezione di arte moderna e contemporanea**. Nella capitale dove non è ancora arrivato il turismo di massa di epoca pre-Covid – anche se qualche timida coda in giro si vede, ad esempio davanti al Colosseo, ai Vaticani, alla Galleria Borghese – nella Nazionale si entra senza intoppi per trovare arte declinata con intelligenza.

Cosmowomen. Foto Monkeys Video Lab

Sarà anche per questo (oltre alle comode postazioni wi-fi e a un bookshop nuovo di zecca, in collaborazione con Edizioni Tlon, con un'invidiabile sessione di libri dedicati agli *women studies*) che in queste torride giornate i giovani turisti europei, francesi in testa, li trovi tutti qui. La Nazionale è il **museo forse più attivista** di Roma (“**Le radici devono avere fiducia nei fiori**” è la frase che appare a lettere cubitali sulle scalinate d'ingresso: è della filosofa **Maria Zambrano**) e di certo il **più femminista**. Ne è complice l'organizzazione della collezione permanente del museo voluta ormai anni fa dalla direttrice Cristiana Collu che ha costruito le sale di rimandi tra opere di un'epoca e l'altra scardinando il tradizionale percorso cronologico e **moltiplicando la presenza delle artiste donne**, con l'obiettivo dichiarato di avere **una più bilanciata rappresentazione di genere**.

Le **mostre temporanee** che si susseguono ne sono la dimostrazione più chiara. Visitate, se passate per la capitale questa estate, “**Cosmowomen. Places as Constellations**”, a cura di **Izaskun Chinchilla** (fino al 10 ottobre, in libreria trovate il corposo catalogo edito da Silvana editoriale). Quarantacinque anni, **architetta militante** (qualcuno l'ha definita intransigente) con studio a Madrid, Chinchilla occupa con **tre enormi installazioni** il salone d'onore della Nazionale: ha ideato **strutture ispirate alle cosiddette sfere armillari** che erano usate anticamente per studiare la terra, il cosmo e le relazioni tra i corpi celesti. Suggestive da vedere, invitano il visitatore a entrarci dentro per capire meglio ciò che rappresentano: ogni sfera infatti indica un luogo (lo spazio intimo, quello naturale, quello pubblico) che ha avuto un ruolo importante nella costruzione della cultura comune delle donne, «avendo rappresentato anche, in modi diversi, un luogo di segregazione o di esclusione».

Cosmowomen. Foto Monkeys Video Lab

A sinistra c'è il **Gineceo** dove centrale è la riflessione sullo **spazio domestico** che ambisce ad essere luogo della complicità ma spesso è limite, prigione, territorio di controllo. Al centro c'è **Onsen** (bagno termale in giapponese), una sfera dove il corpo della donna e quello di Madre Natura vogliono prendersi per mano in modo libero, senza le convenzioni che conosciamo. Infine, sulla destra, la sfera **Parlamento** riflette sul divario di possibilità tra la realizzazione economica e sociale degli uomini e quella delle donne. L'aspetto interessante del progetto artistico è che queste tre sfere non sono solo

suggestive e instagrammabili, ma ospitano al loro interno e sulle pareti della sala numerose sotto-sfere dove una **nuova generazione di architetture proponemodelli alternativi dell'abitare** negli spazi domestici, naturali e pubblici.

Attraverso la selezione di 71 progetti e 283 rendering e disegni, *Cosmowomen. Places as Constellations* presenta il lavoro di **65 architetture**, provenienti da oltre **20 Paesi**, che hanno conseguito il master alla prestigiosa *Barlett School of Architecture di Londra* negli ultimi dieci anni. **I progetti delle donne** – dice Izaskun Chinchilla – ci sono: ora dobbiamo cominciare a realizzarli su questa terra, perché non restino solo delle nostre “costellazioni mentali”.

Cosmowomen. Foto Monkeys Video Lab

**Gnam**

«Cosmowomen», centinaia di sfere racchiudono il mondo

Riflettendo sulla filosofia e la politica degli spazi abitativi da una prospettiva orgogliosamente femminile, *Cosmowomen. Places as Constellations* è la nuova mostra inaugurata alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea (viale delle Belle Arti, 131).

Curata dall'architetta madrilenza Izaskun Chinchilla Moreno, l'esposizione raccoglie settantuno progetti di sessantacinque architetture provenienti da oltre venti paesi, ma tutte diplomate alla Barlett School of Architecture di Londra negli ultimi dieci anni, per organizzarli in un'installazione site-specific ispirata al concetto della sfera. Tre strutture di grande formato in cartone occupano lo spazio intero di una sala al piano terra del museo, richiamando nella forma e nelle premesse concettuali le sfere armillari che anticamente servivano come strumenti di geografia astronomica per studiare la terra, il cosmo e le relazioni tra corpi celesti.

Qui le sfere rimandano a tre luoghi: il gineceo, dove i lavori riflettono sullo spazio dome-

stico, l'Onsen, ovvero il bagno termale giapponese, dove invece è centrale il rapporto tra il corpo e il paesaggio, e il parlamento, inteso come luogo in cui la vita collettiva e urbana si svolge. Attorno e dentro a questi luoghi simbolici si trovano numerose sotto-sfere dove le giovani architetture propongono modelli alternativi di relazionarsi tra esseri umani e con il pianeta formulando soluzioni inedite sull'abitare.

«*Cosmowomen* mette letteralmente in mostra una prospettiva e una dinamica di genere — ha detto Cristina Collu, direttrice della Gnam — forse persino de-generata, che sta trasformando il modo di presentare il mondo non solo all'interno dei musei. Siamo oltre il difare senza distruggere».

Fino al 25 luglio. Dal lunedì al venerdì, ore 9-19. Biglietti 10 – 2 euro. Info: lagallerianazionale.com.

Federica Manzitti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roma: le nuove aperture nei Musei



I Musei della capitale promettono una grande estate 2021 grazie a nuove mostre ed eventuari ivi proposti in vista del ritorno alla “normalità”.

Proseguono senza sosta le aperture di nuove mostre e spazi espositivi in tutto il territorio della capitale: dai Musei alle Accademie, dalle gallerie agli spazi indipendenti molteplici sono le inaugurazioni che si susseguono in questi giorni.

Per quanto riguarda i primi occorre menzionare le mostre visibili dalla scorsa settimana presso il MAXXI – Museo Nazionale delle Arti del XX Secolo come **Casa Balla. Dalla Casa all’universo e ritorno**, a cura di Bartolomeo Pietromarchi e Domitilla Dardi. Un progetto che affianca la possibilità di vivere la casa futurista in via Oslavia (Roma) prodotta dall’artista in trent’anni di attività all’esposizione tematica allestita presso il MAXXI ove sono collocate opere inedite appositamente ideate e create dai creativi

internazionali invitati – Ila Bêka & Louise Lemoine, Carlo Benvenuto, Alex Cecchetti, Emiliano Maggi, Leonardo Sonnoli, Space Popular e Cassina con Patricia Urquiola – col fine di riflettere sulle numerose suggestioni di Casa Balla, opera d'arte totale, e di far emergere la profonda attualità del pensiero del poliedrico Maestro scomparso 150 fà. A ciò si aggiunge **Luca Vitone**. **Io, Villa Adriana**, a cura di Anne Palopoli e Andrea Bruciati e organizzata in collaborazione con Villa Adriana, luogo incipit dei suoi lavori. La personale nasce dalla riflessione portata avanti da Vitone nel corso degli anni sul rapporto tra sé e il paesaggio. Nella Sala Gian Ferrari del museo romano sono visibili nove tele di grande formato: opere dipinte dagli stessi agenti atmosferici, poiché collocate dall'artista in diversi luoghi della villa, a cui è stato delegato totalmente il compito di produrre l'immagine. Un processo naturale che registra sulla superficie dei lavori il contatto con l'ambiente circostante e il passaggio del tempo atmosferico e cronologico, facendosi autoritratto del loro domicilio presso la residenza dell'imperatore Adriano a Tivoli. Infine, all'interno del Centro Archivi Fotografia è allestita la mostra **Valentina Vannicola L'Inferno di Dante**, a cura di Simona Antonacci, in cui quindici fotografie ambientate nella maremma laziale sono state realizzate coinvolgendo come attori gli stessi abitanti. Scatti riconducibili al genere della staged photography che, grazie alla loro componente letteraria e scenografica, ci fanno rivivere, a 700 anni dalla morte di Dante, gli scenari descritti dal grande autore fiorentino nell'Inferno.

CASA BALLA, Via Oslavia Corridoio / Hallway Foto M3Studio Courtesy Fondazione MAXXI © GIACOMO BALLA, by SIAE 2021

CASA BALLA, Via Oslavia Corridoio dettaglio / Hallway detail Foto M3Studio Courtesy Fondazione MAXXI © GIACOMO BALLA, by SIAE 2021

CASA BALLA, Via Oslavia Cucina / Kitchen Foto M3Studio Courtesy Fondazione MAXXI © GIACOMO BALLA, by SIAE 2021

CASA BALLA, Via Oslavia Soggiorno / Living room Foto M3Studio Courtesy Fondazione MAXXI © GIACOMO BALLA, by SIAE 2021

Giacomo Balla e le sue figlie, Roma 1932. Archive of Theo and Nelly van Doesburg © GIACOMO BALLA, by SIAE 2021

Alex Cecchetti, Life is against Racism, Racism is Against Life, 2020 gonna derviscio in lino e pittura / Dervish linen skirt and paintings Collezione dell'artista

Giacomo Balla Attaccapanni, 1928 Collezione Laura e Lavinia Biagiotti

Tela esposta agli agenti atmosferici a Villa Adriana, presso Palazzina Pirro Ligorio (2019-2021)

Tela esposta agli agenti atmosferici a Villa Adriana, presso Palazzina Pirro Ligorio (2019-2021)

Io, Villa Adriana (Veduta del Canopo da due finestre), 2018-2021 Agenti atmosferici su tela, 324 × 203 × 5 cm Courtesy l'artista; Galerie Nagel Draxler, Berlin-Köln-München; Galerie Michel Rein, Paris-Bruxelles; Galleria Rolando Anselmi, Roma-Berlin

Canto III, Antinferno. Slots. ### Canto III. Antinferno. Ignavi.

Canto X. Cerchio VI. Farinata degli Uberti. Eretchs. ### Canto X. Cerchio VI. Farinata degli Uberti. Eretici.

Si prosegue con Palazzo delle Esposizioni ove, oltre alla “Quadriennale d’arte 2020 | Fuori”, al piano 0 è presente **Toccare la Bellezza. Maria Montessori Bruno Munari**. Un allestimento didattico, ideato dall’architetto Fabio Fornasari, si focalizza su cinque nuclei tematici: le forme, i materiali, la pelle delle cose, alfabeti e narrazioni tattili, manipolare e interagire. L’esposizione – promossa da Roma Culture e parte del programma Estate Romana 2021, organizzata dall’Azienda Speciale Palaexpo e ideata dal Museo Tattile Statale Omero di Ancona in collaborazione con la Fondazione Chiaravalle Montessori e l’Associazione Bruno Munari e con il prezioso contributo dell’Opera Nazionale Montessori – propone un dialogo tra due personalità-pilastro della cultura nostrana che hanno incentrato i loro studi sull’educazione sia in ambito scolastico sia creativo. Nonostante le differenti tempistiche cronologiche vissute e l’impossibilità di potersi conoscere direttamente, la mostra illustra le continue relazioni presenti in entrambi grazie ai loro contributi e alla loro attenzione al gioco – impiegato da ambedue come invito alla conoscenza del mondo – ai materiali o, ancora, all’elemento tattile. Oltre i diversi tavoli – che esplicitano in modo visivo i concetti base del loro pensiero attraverso vari strumenti, opere e libri – l’ultimo tavolo-laboratorio permette ai visitatori di osservare, manipolare e sperimentare in sicurezza una selezione di opere e oggetti che approfondiranno, ogni mese, aspetti e collegamenti diversi. Mentre a conclusione del percorso un’apposita stanza in stile montessoriano è studiata per essere fruita dai più piccoli nella speranza che l’autunno riservi l’avvento dell’era post-Covid e a cui seguiranno laboratori didattici per le scuole e le famiglie, nonché workshop e giornate di formazione rivolti a docenti, educatori ed operatori museali secondo il metodo Bruno Munari e il modello montessoriano. Se di Bruno Munari (1907 – 1998) sono esposte più di 30 opere originali – come le macchine inutili, i messaggi tattili, la *scimmietta Zizi*, originale giocattolo di design vincitore del prestigioso premio Compasso d’Oro, le dieci opere della serie positivo-negativo ed il *Libroletto* (1993) realizzato con Marco Ferreri e composto da sei morbidi cuscini bordati di micro-storie – e lavori editoriali, testimoni del suo lungo percorso creativo iniziato negli anni Quaranta del Novecento; di Maria Montessori (1870 – 1952) sono presentati sia il modello educativo sia alcuni oggetti storici prestatati per la prima volta dall’Opera Nazionale Montessori di Roma: dalle tavolette termiche alle lettere smerigliate, dagli incastri solidi alla torre rosa, fino alle tavole botaniche e alle spolette dei colori, per accompagnare i visitatori alla scoperta del mondo attraverso oggetti che parlano di geometria, geografia, musica, matematica costruendo allo stesso tempo bellezza. Infine, un piccolo angolo è riservato al futurismo e al suo Manifesto Tattile: movimento antesignano nel campo delle arti e non solo.

Mentre nel Salone centrale della **Galleria Nazionale** d’Arte Moderna e Contemporanea è stata appena allestita **Cosmowomen. Places as Constellations**, a cura dell’architetta Izaskun Chinchilla. Tre complesse strutture monumentali in materiale ecosostenibile ispirate alle sfere armillari – il Gineceo, l’Onsen e il Parlamento – rappresentando tre luoghi di convivenza che hanno avuto un ruolo importante nella costruzione della cultura comune delle donne, oltre che simboleggiare i luoghi di esclusione o segregazione. Attraverso tali costruzioni circolari la mostra vuole essere una riflessione sul rapporto che il corpo sessuato intesse, rispettivamente, con uno

spazio intimo, naturale e pubblico. Ispirandosi a tale concezione tre nuove generazioni di architetture propongono modelli alternativi del progettare e del mettersi in relazione con gli altri esseri umani ed il pianeta formulando considerazioni sulle forme dell'abitare, il co-living e la collaborazione. Un innovativo allestimento che offre una ricca selezione di ben 71 progetti e 283 immagini grafiche e disegni ideati da 65 architetture originarie di oltre 20 Paesi e provenienti dalla Bartlett School of Architecture di Londra. Infine, su *What's on?*, il blog della **Galleria Nazionale**, sarà approfondita la mostra tramite una webserie e terrà informati i visitatori sulle altre attività collaterali, tra cui la Cosmoschool.

Meditazione sulla fondamentale ambiguità che caratterizza il rapporto tra umano e naturale è anche l'obiettivo **re-creatures**, a cura di Ilaria Mancia, animando il Mattatoio: un intenso programma estivo che proporrà negli spazi esterni fino al 22 agosto live set, la performance, video e film. L'archeologia industriale dell'ex complesso industriale darà luogo a un percorso fatto di apparizioni ferine e varie suggestioni per tracciare nuovi paesaggi e percezioni del mondo naturale in relazione con quello umano. Mentre all'interno degli spazi de La Pelanda prosegue Ricreazione, serie di i laboratori gratuiti incentrati sul suono e sul movimento per adulti e bambini. Infine, al Padiglione 9a del Mattatoio il 25 giugno 2021 ROMAISON presenta, in prima mondiale a Roma, *Embodying Pasolini*, performance ideata e interpretata da **Olivier Saillard e Tilda Swinton**. L'evento sarà trasmesso live streaming e accessibile al pubblico su prenotazione.

Tim Etchells, "Neon reflection", courtesy of the artist.

Grande fermento si registra anche al MACRO Museo per l'Immaginazione Preventiva che per i mesi estivi ha rinnovato i suoi contenuti espositivi, presentati come le rubriche di un magazine, e caratterizzati da una grande varietà di temi, linguaggi e artisti italiani ed internazionali. Un ricco palinsesto che a partire dalle sezioni già allestite come **MUSICA DA CAMERA** (che ospita la sperimentazione sonora di **Franca Sacchi**: un'ampia selezione di brani, in parte inediti, della sua produzione dal 1968 a oggi), **STUDIO BIBLIOGRAFICO** (mostra l'universo editoriale di numerosi artisti – Noah Barker, Éric Baudelaire, Pauline Curnier Jardin, Claudia de la Torre, Maria Eichhorn, Simone Fattal, Aaron Flint Jamison, David Horvitz, Tobias Kaspar, Giulio Paolini, Walid Raad, Georgia Sagri, Luca Trevisani – esposto sotto forma di bibliografia tridimensionale) e **POLIFONIA** (presenta un focus monografico all'opera della fotografa e filmmaker Friedl Kubelka vom Gröller, la cui ricerca sul ritratto psicologico è raccontata anche attraverso le opere di Talia Chetrit, Philipp Fleischmann, Seiichi Furuya e Sophie Thun che si aggiungeranno progressivamente alla mostra, mentre una selezione di suoi film sarà presentata e commentata da Eva Sangiorgi) proseguirà con nuove aperture. Dal 02 luglio **PALESTRA** presenterà il lavoro tra arte e scrittura di Reba Maybury: l'artista utilizza e sperimenta pratiche di dominazione per indagare e ribaltare i meccanismi legati all'esercizio del potere maschile. Dall'8 luglio **IN-DESIGN** ospiterà la presentazione della pratica della designer **Julie Peeters** in un laboratorio multidisciplinare di ricerca sull'immagine, con la partecipazione di una serie di ospiti, tra cui il progetto Instagram RareBooksParis. **SOLO/MULTI** dal 15 luglio accoglierà, in un grande allestimento tra video e suono, la prima personale dedicata in Italia all'artista **Tony Cokes** includendo anche un nuovo lavoro commissionato per l'occasione. Sempre

il 15 luglio ARITMICI accoglierà la storia del critico, scrittore, gallerista **Mario Diacono**, oltre che la sua relazione con artisti come Vito Acconci, Francesco Clemente, Enzo Cucchi, David McDermott & Peter McGough, Donna Moylan, Claudio Parmiggiani. Prosegue, inoltre, l'attenzione del museo verso il panorama della giovane arte italiana messa in relazione con la collezione del museo all'interno di RETROFUTURO: le opere di **Real Madrid**, **Margherita Raso** (dal 13 luglio) e **Alessandro Cicoria** (dal 14 settembre) si aggiungeranno progressivamente nel corso dell'estate a quelle già presenti di Carola Bonfili, Costanza Candeloro, Ludovica Carbotta, Gianluca Concialdi, Giulia Crispiani, Giorgio Di Noto, Giorgia Garzilli, Beatrice Marchi, Diego Marcon, SAGG NAPOLI, Parasite 2.0, Francesco Pedraglio, Davide Stucchi. A tutto ciò da pochi giorni si è aggiunto il progetto speciale *Quadreria 2050*: un'installazione site-specific realizzata dall'artista **Franco Mazzucchelli** che ha concepito questo intervento permanente per la sala della caffetteria del MACRO. Inoltre, ricordiamo che all'interno di ogni sezione sono previsti appuntamenti dal vivo pensati come parte integrante delle mostre in quanto ne amplificano l'esperienza. Mentre AGORÀ, la sezione discorsiva del museo, riprenderà i suoi appuntamenti in presenza dal 16 luglio quando la terrazza del museo ospiterà nuovamente la serie *REwind/REcount*, un'esplorazione della scena musicale italiana degli ultimi decenni raccontata dai diretti protagonisti, tra cui Lino "Capra" Vaccina e il progetto Napoli Segreta. Infine, il *Dipartimento per l'Educazione Preventiva* continua ad affiancare le attività del museo proponendo visite gratuite per tutte le mostre, guidate dal team del museo e da alcuni dei diretti protagonisti, workshop e progetti speciali tra cui *Lab for New Imaginations* che si svolgerà a settembre tramite una open call rivolta ad artisti visivi e sonori, curatori, designers, ricercatori e scrittori emergenti offrendo loro la possibilità di collaborare, con il supporto del team del museo e tramite il confronto con altre realtà artistiche del contesto romano (iscrizioni aperte fino al 1 luglio).

Contrasti e accordi sono, invece, protagonisti all'interno di **Archeology Now**, la personale di **Damien Hirst** (Bristol, 1965) visibile presso gli spazi della Galleria Borghese. A cura di Anna Coliva e Mario Codognato, la mostra presenta oltre ottanta opere della serie *Treasures from the Wreck of the Unbelievable* – allestite in tutte le sale affiancando i capolavori antichi della collezione – e alcuni *Colour Space*, per la prima volta in Italia, che diverranno parte integrante della collezione in quanto saranno esibite permanentemente. Mentre nel Giardino Segreto dell'Uccelliera è presente la colossale scultura *Hydra and Kali*. Prodotto grazie al generoso supporto di Prada, il progetto indaga i campi dell'arte, dell'architettura, della filosofia e della letteratura con l'obiettivo di elaborare linguaggi e progetti innovativi. Immersi tra statue classiche romane, dipinti dei maestri del Rinascimento e la scultura Barocca, del Bernini, e Neoclassica, del Canova, i lavori di Hirst danno luogo ad un armonioso conflitto sia per le differenti cromie in essi presenti dovute ai vari materiali impiegati sia per i soggetti affrontati. Bronzo, marmi, pietre dure – come la malachite o la giada – catturano lo sguardo dello spettatore invitandolo ad osservare le storiche opere attraverso nuove connessioni, tra passato e presente, ed inaspettate riflessioni sul fare dell'arte. Costola della mostra *Treasures from the Wreck of the Unbelievable*, presentata nel 2017 a Palazzo Grassi e a Punta della Dogana in occasione della 57a Biennale d'Arte di Venezia, *Archeology Now* testimonia l'abilità di un artista capace di reinventarsi continuamente e rinnovare il bagaglio culturale nostrano che spesso sovrasta e cinge in una morsa i linguaggi dell'arte

contemporanea italiana.

Damien Hirst, Hydra and Kali [Idra e Kālī], 2015. Bronzo / Bronze. Collezione privata / Private collection. Ph. by A. Novelli © Galleria Borghese – Ministero della Cultura © Damien Hirst and Science Ltd. All rights reserved DACS 2021/SIAE 2021

Damien Hirst, Fern Court [Verde sottobosco], 2016. Vernice lucida su tela / Household gloss on canvas. Collezione privata / Private collection e/and The Skull Beneath the Skin [Il teschio sotto la pelle], 2014. Marmo rosso e agata bianca / Red marble and white agate. Collezione privata / Private collection. Ph. by A. Novelli © Galleria Borghese – Ministero della Cultura © Damien Hirst and Science Ltd. All rights reserved DACS 2021/SIAE 2021

Damien Hirst, Neptune [Nettuno], 2011. Bronzo blu / Blue bronze. Collezione privata / Private collection. Ph. by A. Novelli © Galleria Borghese – Ministero della Cultura © Damien Hirst and Science Ltd. All rights reserved DACS 2021/SIAE 2021

Damien Hirst, Female Archer [Arciera], 2013. Bronzo / Bronze. Collezione privata / Private collection. Ph. by A. Novelli © Galleria Borghese – Ministero della Cultura © Damien Hirst and Science Ltd. All rights reserved DACS 2021/SIAE 2021

Ulteriore apertura di questi giorni è **Atelier Giuseppe Modica 1990 – 2021 al Museo Hendrik Christian Andersen**. A cura di Maria Giuseppina Di Monte e Gabriele Simongini, la personale è un tributo alla lunga e prolifica carriera del maestro e, al tempo stesso, un omaggio a Hendrik Christian Andersen nella casa museo dove sono raccolte quasi tutte le sue opere più importanti. La mostra è incentrata sull'atelier – soggetto fortemente presente nella produzione del pittore siciliano fin dal 1990 – inteso come spazio privato in cui domina l'introspezione dell'artista. Il percorso espositivo presenta 37 opere ove tale tematica è illustrata attraverso luoghi illusori e mentali caratterizzati da una pratica pittorica personalissima. Le parole di Gabriele Simongini, co-curatore della mostra, rendono lo spettatore partecipe del viaggio visibile all'interno dell'opera di Modica (Mazara del Vallo, 1953): *«fra miraggi, riflessi, rifrazioni, esiti in controluce, rispecchiamenti, ci lasciamo andare perdendoci in questi labirinti della visione mediterranea, sapendo che ammiriamo un'illusione che ci porta altrove, forse un'utopia dello sguardo capace di dialogare efficacemente con quell'afflato utopistico e ideale che, pur in modi diversi, ovunque si diffonde nel Museo Andersen. La vicinanza della realtà visibile viene trasfigurata nella lontananza dell'aura metafisica. Il quadro diventa un dispositivo di moltiplicazione visiva e riflessivo/speculativa»*. L'itinerario si conclude con alcuni lavori incentrati su drammi attuali – dalla problematica dei migranti alla condizione della solitudine scaturita dall'attuale pandemia – trasformando l'atelier in una tela solitaria immersa nell'intensa luce dello studio d'artista dove lo sguardo dello spettatore si accende sulla geografia del dolore o si trasforma in uno spazio quasi buio con una visione minimale del mondo.

Infine, presso la Galleria Comunale d'Arte Moderna di Via Crispi è visibile **Ciao Maschio. Volto, potere e identità dell'uomo contemporaneo**: una grande collettiva che, attraverso differenti linguaggi dell'arte, descrive l'evoluzione della rappresentazione e del ruolo dell'uomo contemporaneo nella società e l'influenza che questi cambiamenti hanno avuto sulle arti, in particolare dalla seconda metà degli anni Sessanta fino al

presente periodo post-ideologico. Una ricognizione costituita da oltre cento opere, tra cui alcune mai esposte, provenienti da varie collezioni d'arte contemporanea capitoline – Museo di Roma a Palazzo Braschi, collezione d'arte contemporanea di Sovrintendenza al MACRO, CRDAV Centro Ricerca e Documentazione Arti Visive – oltre che dal MAXXI, dal Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato, da UniCredit SpA, da Fondazioni e archivi d'artista, da altre istituzioni pubbliche e private. Una mostra ideata col fine di andare oltre il concetto di “mascolinità” grazie all'indagine di differenti aspetti che lo contraddistinguono evidenziando problematiche e contrasti interni alla costruzione “plurale” dell'arte relativa alla figura maschile, riflettendo anche sulla dimensione politica dei corpi o, ancora, soffermandosi sulla natura intermediale e identitaria di questi stessi. Dai ritratti di volti definiti “di potere” e “del terrore” – come quelli ufficiali di Mussolini, Hitler e Stalin – alle opere sulla guerra e sulla violenza dell'uomo sull'uomo, sulla famiglia intesa nelle diverse forme e possibilità così come sul tema della bellezza e dell'autocoscienza del Sé. Dall'attenzione al “culto del corpo e all'etica dello sport” fino a concludersi con una sezione dedicata agli “uomini visti dalle donne”. Da Mario Schifano alle Guerrilla Girls, da Marino Marini a Vito Acconci, da Gilbert & George a Giuseppe Penone, l'esposizione si conclude con una destabilizzante rappresentazione dell'uomo attraverso l'installazione *Till Death Tears Us Apart* (2017) di Mark Jenkins, realizzata in collaborazione con la Wunderkammern Gallery. Infine, è parte integrante della mostra la rassegna di film d'arte intitolata «UN SUPERMASCHIO» , realizzata con il Centro Sperimentale di Cinematografia – Cineteca Nazionale, in collaborazione con il CSC – Archivio Nazionale Cinema Impresa, curata da Annamaria Licciardello (Cineteca Nazionale), e dedicata al cinema sperimentale italiano degli anni Sessanta-Settanta, col fine di indagare il “super-lo” filmico maschile di questo periodo.

MAURI FABIO Brava gente 2005 □ Eredi Fabio Mauri. Courtesy the Estate of Fabio Mauri and Houser & Wirth Inv. 631

13. TOD PAPAGEORGE Senza titolo 2010 Roma, Museo di Roma, Archivio iconografico

SERGIO LOMBARDO Kennedy 1965 Collezione privata. Courtesy: l'artista e 1/9 unosunove



Arte a Roma – COSMOWOMEN

25 Giugno 2021 DonneCultura ARTE, MOSTRE D'ARTE



COSMOWOMEN. PLACES AS CONSTELLATIONS

Sfere armillari – usate anticamente per studiare la terra, il cosmo e le relazioni tra i corpi celesti

Le sfere rimandano al **Gineceo**, all'Onsen (bagno termale giapponese) al Parlamento

Dal 21 Giugno 2021 al 10 Ottobre 2021

ROMA – Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea – Viale delle Belle Arti 131

Orario: dal lunedì al venerdì: 9.00 – 19.00, ultimo ingresso 45 minuti prima della chiusura

Curatore: Izaskun Chinchilla

Costo: **intero: € 10,00**, ridotto: € 2,00

Tel.: +39 06 32298221

gan-amc@beniculturali.it

<http://lagallerianazionale.com>

Lunedì 21 giugno, la **Galleria Nazionale** ha inaugurato Cosmowomen. Places as Constellations, a cura dell'architetta **Izaskun Chinchilla Moreno**.

La mostra si sviluppa attorno al concetto filosofico e spaziale di sfera e abita lo spazio del museo con un'installazione site-specific: **tre strutture** di grande formato ispirate alle **sfere armillari usate anticamente per studiare la terra, il cosmo e le relazioni tra i corpi celesti**.

La mostra **riflette sulla filosofia e la politica degli spazi abitativi**, interrogando le diverse modalità di costruire spazi di riflessione e relazione. Ciascuna sfera è dedicata a **un luogo di convivenza che ha avuto un ruolo importante nella costruzione della cultura comune delle donne**, avendo rappresentato anche, in modi diversi, **un luogo di segregazione o di esclusione**.

Ordinate dallo spazio più intimo a quello pubblico e politico, **le sfere rimandano al Gineceo, all'Onsen**

(bagno termale giapponese), al Parlamento. La sfera Gineceo riflette sui luoghi destinati a **una nuova vita domestica**, esaminando la casa come luogo delle relazioni

di solidarietà e complicità, ma anche come **strumento di controllo storicamente impiegato per mantenere nello spazio privato l'ordine sociale imposto** nello spazio pubblico.

La sfera Onsen si concentra sulla relazione intima e pubblica che gli esseri umani hanno con la natura e il paesaggio.

Tradizionalmente progettati in dialogo con la natura, gli onsen **univano la conoscenza del proprio corpo a quella del paesaggio, precedendo la netta separazione imposta dai pregiudizi colonialisti.**

La sfera Parlamento analizza infine nuove possibilità per lo spazio pubblico, le istituzioni e la città. L'indagine parte dall'edificio che più rappresenta i concetti di convivenza e abitazione collettiva degli spazi e che tuttavia è stato al centro di una **doppia segregazione delle donne: l'esclusione dal voto prima e la rappresentanza delle donne** dalla politica poi.

Attorno a questi luoghi simbolici e attraverso numerose sotto-sfere, **nuove generazioni di architetture propongono modelli alternativi di relazionarsi con lo spazio, gli esseri umani e il pianeta**, formulando riflessioni contemporanee circa le forme dell'abitare, il co-living e la collaborazione; un rinnovato rapporto con l'ambiente, l'economia e gli esseri umani basato sull'accettazione e l'apprezzamento della natura e dei corpi; sulle dinamiche alternative della vita pubblica e la necessità di adottare nuovi modelli e nuovi ruoli femminili per la società.

Attraverso la ricca selezione di 71 progetti e 283 rendering e disegni,

Cosmowomen. Places as

Constellations presenta il lavoro di 65 architetture, provenienti da oltre 20 Paesi, che hanno conseguito il master alla Bartlett School of Architecture di Londra negli ultimi dieci anni. La mostra contestualizza dunque la **produzione architettonica femminile** portandola fuori dal solo mondo accademico e professionale, e mette in luce come la piena integrazione delle donne nel settore dell'architettura generi inedite relazioni fra i "luoghi di riflessione", componendo nuove costellazioni. Le prospettive presenti in mostra sono frutto di sguardi e saperi eterogenei che **spaziano dalla cultura classica, alla filosofia, antropologia, sociologia, letteratura e teatro, per arrivare fino alla biologia, anatomia, scienze naturali e nuove tecnologie.**

Catalogo

Il catalogo della mostra Cosmowomen. Places as Constellations, edito da Silvana Editoriale in italiano

e inglese, raccoglie i saggi di venti architetture, professioniste e studiose di ambiti disciplinari differenti,

invitate a dare il proprio contributo e la propria visione sui temi della mostra. Completa la pubblicazione il

manifesto **Il capitale femminile nell'architettura e nella città** della curatrice Izaskun Chinchilla Moreno.

Ecosostenibilità

Le strutture in mostra sono state realizzate da Cartonlab, studio di architettura e design specializzato

nella lavorazione del cartone. Tutti i materiali impiegati sono di origine riciclata e offrono garanzie di basso

impatto ambientale.

Cosmoschool

Partendo dalle riflessioni messe in campo da Cosmowomen. Places as Constellations, a ottobre 2021

la **Galleria Nazionale** organizza il workshop Cosmoschool rivolto studentesse e

studenti di architettura. Il programma formativo sarà articolato in lezioni, conferenze e attività hands-on e utilizzerà un approccio transdisciplinariae per approfondire modelli e pratiche che ragionano sui nuovi ruoli e saperi femminili in architettura.



Cosmowomen. Places as Constellations

23/07/2021 - Alla **Galleria Nazionale** di Roma inaugura Cosmowomen. Places as Constellations , a cura dell'architetta Izaskun Chinchilla Moreno . La mostra si sviluppa attorno al concetto filosofico e spaziale di sfera e abita lo spazio del museo con un'installazione site-specific: tre strutture di grande formato ispirate alle sfere armillari usate anticamente per studiare la terra, il cosmo e le relazioni tra i corpi celesti. Attraverso la ricca selezione di 71 progetti e 283 rendering e disegni , Cosmowomen. Places as Constellations presenta il lavoro di 65 architetture, provenienti da oltre 20 Paesi, che hanno conseguito il master alla Bartlett School of Architecture di Londra negli ultimi dieci anni.

L'esposizione riflette sulla filosofia e la politica degli spazi abitativi, interrogando le diverse modalità di costruire spazi di riflessione e relazione. Ciascuna sfera è dedicata a un luogo di convivenza che ha avuto un ruolo importante nella costruzione della cultura comune delle donne, avendo rappresentato anche, in modi diversi, un luogo di segregazione o di esclusione.

Ordinate dallo spazio più intimo a quello pubblico e politico, le sfere rimandano al Gineceo , all' Onsen (bagno termale giapponese), al Parlamento . La sfera Gineceo riflette sui luoghi destinati a una nuova vita domestica, esaminando la casa come luogo delle relazioni di solidarietà e complicità, ma anche come strumento di controllo storicamente impiegato per mantenere nello spazio privato l'ordine sociale imposto nello spazio pubblico. La sfera Onsen si concentra sulla relazione intima e pubblica che gli esseri umani hanno con la natura e il paesaggio.

Tradizionalmente progettati in dialogo con la natura, gli onsen univano la conoscenza del proprio corpo a quella del paesaggio, precedendo la netta separazione imposta dai pregiudizi colonialisti. La sfera Parlamento analizza infine nuove possibilità per lo spazio pubblico, le istituzioni e la città. L'indagine parte dall'edificio che più rappresenta i concetti di convivenza e abitazione collettiva degli spazi e che tuttavia è stato al centro di una doppia segregazione delle donne: l'esclusione dal voto prima e la rappresentanza delle donne dalla politica poi.

Attorno a questi luoghi simbolici e attraverso numerose sotto-sfere, nuove generazioni di architetture propongono modelli alternativi di relazionarsi con lo spazio, gli esseri umani e il pianeta, formulando riflessioni contemporanee circa le forme dell'abitare, il co-living e la collaborazione; un rinnovato rapporto con l'ambiente, l'economia e gli esseri umani basato sull'accettazione e l'apprezzamento della natura e dei corpi; sulle dinamiche alternative della vita pubblica e la necessità di adottare nuovi modelli e nuovi ruoli femminili per la società.

La mostra contestualizza dunque la produzione architettonica femminile portandola fuori dal solo mondo accademico e professionale, e mette in luce come la piena integrazione delle donne nel settore dell'architettura generi inedite relazioni fra i "luoghi di riflessione", componendo nuove costellazioni. Le prospettive presenti in mostra sono frutto di sguardi e saperi eterogenei che spaziano dalla cultura classica, alla filosofia, antropologia, sociologia, letteratura e teatro, per arrivare fino alla biologia, anatomia, scienze naturali e nuove tecnologie.



► 15 luglio 2021

I MUSEI

Il "Rinascimento"

Per la cura di Giovanni Granzotto, la mostra raccoglie cinquanta opere che raccontano le ricerche del torinese Claudio Rotta Loria e dello statunitense Gilbert Hsiao. Entrambi gli autori, nei rispettivi diversi modi, testimoniano l'evoluzione dei linguaggi teorizzati dall'arte cinetica oltre mezzo secolo fa: il primo con una trentina di opere focalizzate sulle "Superfici a Interferenza Luminosa, ciclo iniziato nei primi anni '70; il secondo con un gruppo di quadri romboidali o quadrati di medio e piccolo formato.

MUSEI DI SAN SALVATORE IN LAU-

RO, piazza di San Salvatore in Lauro 15; tel. 06-6865493. Orario: 10-13; 15,30-19; chiuso festivi; **fino al 6 settembre**.

Un Atlante di arte nuova. Emilio Villa e l'Appia Antica

La mostra, curata da Nunzio Giustozzi, si impenna sulla figura di Emilio Villa, artista e critico, ricordando anche "Appia Antica. Un Atlante di Arte Nuova", testata sperimentale legata alla Galleria Appia Antica e da lui diretta, che visse per due soli numeri. Nell'esposizione, tra foto, documenti, riproduzioni di cataloghi e pagine della rivista in dialogo con le opere presenti, si leggono nomi come Alberto Burri, Giulio Turcato, Nino Franchina, Toti Scialoja, Fabio Mauri, Nu-

volo, Enrico Castellani, Giuseppe Uncini, Renato Mambor...

PARCO ARCHEOLOGICO DELL'APPIA ANTICA, COMPLESSO DI CAPO DI BOVE, via Appia Antica 222; tel. 06-7806686. Orario: giovedì-domenica: 9-17; **fino al 19 settembre**.

Casa Balla

In ricorrenza del 150° della morte di Giacomo Balla si è resa possibile la realizzazione di questo duplice progetto curato da Bartolomeo Pietromarchi e Domitilla Dardi. È dunque aperto al pubblico l'appartamento/studio nel quale l'artista visse con la sua famiglia e operò per tre

decenni. Il Maxxi ospita invece una mostra in cui arazzi, disegni, bozzetti, arredi e mobili dialogano con le produzioni di architetti, designer e artisti internazionali.

MAXXI, via G. Reni 4a; tel. 06-3201954. Orario: 11-19; chiuso lunedì; **fino al 21 novembre**. Casa Balla, via Oslavia 39/b; prenotazione obbligatoria www.maxxi.art; **fino al 21 novembre**.

Raffaello e la Domus Aurea. L'invenzione delle grottesche

Per il 500° della morte di Raffaello Sanzio, l'esposizione curata da Vincenzo Farinella e Alfonsina Russo prende in carico quella parte minima della residenza voluta da Nerone dopo l'incendio del 64 d. C.: la Domus Aurea. Nel Rinascimento le pitture e gli stucchi della reggia furono modello per la formulazione di un nuovo linguaggio decorativo. La mostra narra la riscoperta della pittura antica sepolta nelle "grotte", con Raffaello massimo artefice del genere.

DOMUS AUREA, PARCO ARCHEOLOGICO DEL COLOSSEO, viale della Domus Aurea 1; tel. 06-098765321. Orario: 9-18,30; **fino al 7 gennaio 2022**.

Ciao maschio

Ovvero "Volto potere e identità dell'uomo contemporaneo", a cura di Claudio Crescentini e Arianna Angelelli, studia l'evoluzione della figura maschile e l'influenza che questa ha esercitato sulle arti dalla seconda metà degli anni 60 fino tutt'oggi: pittura, grafica, scultura, video per un totale di circa cento opere. Si aggiunge la rassegna "Un Supermaschio", dedicata al cinema sperimentale e d'artista anni '60-'70, a cura di Annamaria Licciardello.

GALLERIA COMUNALE D'ARTE MODERNA, via Francesco Crispi 24; tel. 060608. Orario: 10-18,30; chiuso lunedì; **fino al 14 novembre**.

Cosmowomen. Places and constellations

Curata da Izkun Chinchilla, architetto, la mostra mette in campo il lavoro (progetti, immagini grafiche, disegni) di oltre



► 15 luglio 2021

sessanta progettiste dalla prestigiosa londinese Bartlett School of Architecture. Fine della mostra: riflettere sugli "spazi" della città come riflesso della cultura dominante, non adeguati, quindi, a soddisfare a pieno le esigenze e diritti della figura femminile.

I GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA, viale delle Belle Arti 131; tel. 06-32298221. Orario: 9-19; chiuso lunedì, fino al 10 ottobre.

Il Trittico del Centenario. Leonardo 1919 Raffaello 1920 Dante 1921

Una rassegna che indaga i modi e le circostanze che, dopo la prima guerra mondiale, hanno guidato le celebrazioni dei centenari di Leonardo da Vinci, Raffaello Sanzio e Dante Alighieri. Organizzata in tre sezioni, l'esposizione raccoglie pubblicazioni dell'epoca, riviste, oggetti, cartoline e opere d'arte da collezioni private, firmate da importanti nomi dell'arte italiana del Novecento come Giorgio de Chirico, Carlo Carrà, Alberto Martini, Gino Severini, Adolfo Wildt, Gerardo Dottori, Mario Sironi, Plinio Nomellini, Lucio Fontana, Achille Funi e Fortunato Depero.

I VILLA FARNESINA, via della Lungara 230; tel. 06-68027268. Orario: 9-14; chiuso festivi; seconda domenica del mese 9-17; fino al 13 gennaio.

Damien Hirst

La mostra, allestita in tutte le sale della galleria Borghese, documenta il lavoro di un'artista che non ha mai offerto di sé un'immagine unificata né circoscritta; per considerare la portata del suo "concettualismo". Curata da Anna Coliva e Mario Codognato, l'esposizione raccoglie decine e decine di opere da "Treasures from the Wreck of the Unbelievable" e i dipinti "Colour Space". Il Giardino dell'Uccelliera ospita invece la colossale scultura "Hydra and Kali".

I GALLERIA BORGHESE, Piazza Scipione Borghese; tel. 06-67233753. Prenotazione obbligatoria <https://www.gebart.it/musei/galleria-borghese/>. Orario: 9-19; chiuso lunedì; fino al 7 novembre.

Mircea Cantor

Cantor allestisce la sua prima personale a Roma negli spazi di Villa Medici, cre-

ando un percorso multimediale capace di illustrare il suo pensiero. Esempio "Cielo Variabile", opera riadattata alla Loggia Balthus. La stessa loggia accoglie la proiezione di un video girato nella capitale, mentre altri video sono proiettati nei giardini: "I decided not to save the world" (2011), "Regalo" (2014), "Am I Really Free" (2020). E ancora "Chaplet", ovvero oltre cento metri di pellicola cinematografica, segnata dalle impronte digitali dell'artista.

I ACCADEMIA DI FRANCIA, VILLA MEDICI, viale della Trinità dei Monti 1; tel. 06-676611. Solo visite guidate ore 15-16-17; domenica ore 11.30; chiuso martedì; fino al 19 settembre.

I Marmi Torlonia. Collezione Capolavori

Selezione di novanta tra le oltre seicento statue che compongono una delle più importanti collezioni private al mondo. La raccolta è nata da grandi acquisti e da ritrovamenti promossi nella ampie proprietà fondiarie intorno Roma, dalla Villa dei Quintili a Cerveteri, dalla Villa di Massenzio all'Appia Antica, dalla Caffarella ad Ostia, la zona di Porto.

I MUSEI CAPITOLINI - PALAZZO CAFFARELLI, via di Villa Caffarelli, tel. 06-0608. Orario: tutti i giorni 9.30-19.30 prenotazione obbligatoria; fino al 9 gennaio 2022.

World Press Photo 2021

64ª edizione del prestigioso premio annuale di fotogiornalismo con le 141 immagini finaliste, selezionate tra una miriade di immagini scattate da oltre quattromila fotografi di tutto il mondo. I due premi più importanti, Photo of the Year e Photo Story of the Year, sono stati vinti, nell'ordine, dal danese Mads Nissen e dall'italiano Antonio Faccilongo.

I MATTatoio, PADIGLIONE 9A, piazza Orazio Giustiniani 4; tel. 06-39967500. Prenotazione obbligatoria. Orario: 11-20; chiuso lunedì; fino al 22 agosto.

Tota Italia

Sculture, ceramiche, elementi d'arredo: oltre quattrocento reperti selezionati da Massimo Osanna e Stéphanie Verger, curatori della grande mostra, racconta-

no un percorso di quattro secoli, dal IV a.C al I della nostra era, il formarsi sotto l'egemonia di Roma di un'identità all'origine della nostra attuale nazione da una varietà di diversità linguistiche e culturali.

I SCUDERIE DEL QUIRINALE, via XXIV Maggio; tel. 02-92897722; prenotazione consigliata, obbligatoria giorni festivi. Orario: 10-20; fino al 25 luglio.

Tempo Barocco

Il nuovo spazio espositivo di Palazzo Barberini, recentemente inaugurato, accoglie quaranta opere dei grandi protagonisti dell'epopea barocca. Un allestimento che invita al suo interno personalità eccezionali dell'arte non solo barocca, ma di tutti i tempi come Gian Lorenzo Bernini, Domenichino, Andrea del Sarto, Guido Reni, Anton Van Dyck, Nicolas Poussin e Pietro da Cortona. Ordinata e curata da Flaminia Gennari Santori, direttrice delle Gallerie Nazionali, e da Francesca Cappelletti, direttrice della Galleria Borghese, la mostra gode dei prestiti di istituzioni

prestigiosissime. Cinque le sezioni tematiche che scandiscono il percorso: il Mito del tempo; il Tempo e l'Amore; il Tempo tra Calcolo e Allegoria; Tempo Vanitas; Fermare il tempo, Cogliere l'Azione.

I GALLERIE NAZIONALI, PALAZZO BARBERINI, via delle Quattro Fontane 13; tel. 06-32810. Orario: 10-18; chiuso lunedì; fino al 3 ottobre.

La vita Nova

L'Amore in Dante
Curata da Alessandra Mammi, la mostra presenta i lavori di dieci artiste in occasione dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri. Il riferimento è ai temi delle giovanili liriche della "Vita Nova". Opere di Elisa Montessori, Giosetta Fioroni, Letizia Battaglia, Sabina Mirri, Elisabetta Benassi, Micol Assaël, Marzia Migliora, Rà di Martino, Marta dell'Angelo e Patrizia Cavalli per "offrire un confronto ravvicinato tra la sensibilità contemporanea e l'eterogeneità di un testo paradigma del discorso amoroso nella cultura Occidentale".

I MUSEO BARRACCO, corso Vittorio Emanuele 166A; tel. 060608. Orario: 13-19; chiuso lunedì; fino al 19 settembre.



Roma. Nascita di una Capitale 1870-1915

Promossa dalla Soprintendenza Capitolina ai Beni Culturali, questa mostra celebra il centocinquantenario della proclamazione di Roma a capitale del nostro paese. Curata da Flavia Pesci, Federica Pirani e Gloria Raimondi, l'esposizione raccoglie oltre seicento tra dipinti, sculture, grafiche, disegni, fotografie, filmati e vario materiale documentario. L'insieme illustra con opere coeve la storia e gli impressionanti mutamenti subiti dall'Urbe a partire dalla Breccia di Porta Pia alla fine della Grande Guerra.

MUSEO DI ROMA, PALAZZO BRASCHI, piazza Navona 2, piazza San Pantaleo 10; tel. 060608. Orario: 10-19; chiuso lunedì; **fino al 26 settembre**.

Colori dei romani. I mosaici delle collezioni capitoline

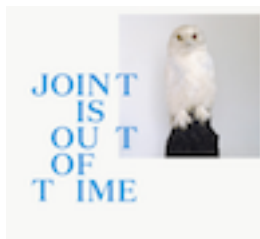
La mostra, curata da Claudio Parisi Prelicce, Nadia Agnoli e Serena Guglielmi, presenta un'ampia selezione di mosaici inediti o poco conosciuti al grande pubblico. Non limitandosi all'esposizione di materiali di indubbio valore artistico-estetico, i mosaici, sia pavimentali sia parietali, sono affiancati da affreschi, sculture e altri materiali che concorrevano a costituire l'originaria complessità decorativa degli edifici.

MUSEI CAPITOLINI, CENTRALE MONTEMARTINI, via Ostiense 106; tel. 060608. Orario: 9-19; chiuso sabato e festivi; **fino al 15 settembre**.

M.d.C.



La Galleria Nazionale estate 2021



SU



Il tuo futuro parte da qui

ROMA



Al totale riallestimento delle opere della vastissima collezione del museo si affiancano le mostre temporanee nelle sale della galleria

L'inaugurazione della grande rassegna *Time is Out of Joint*, nell'ottobre del 2016, ha segnato l'apertura di un nuovo capitolo nella storia della **Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea** diretta da **Cristiana Collu** portando a compimento un ampio processo di trasformazione, riorganizzazione e riallestimento delle sue collezioni. L'esposizione, tuttora aperta al pubblico, è stata oggetto nel corso del tempo, di un certo numero di trasformazioni – varianti, aggiunte e sostituzioni di opere – che, modificando sottotraccia la morfologia della mostra, hanno portato in piena luce un progetto pensato sin dall'origine in continua modulazione.

Altre mostre in corso

Cosmowomen. Places as Constellations | dal 21 giugno al 10 ottobre 2021

La mostra abita lo spazio del Salone Centrale del museo con tre complesse strutture monumentali in materiale ecosostenibile, ispirate alle sfere armillari: modelli ridotti del cosmo visto dalla prospettiva terrestre, usati come strumenti astronomici nell'antichità e nel Medioevo per determinare la posizione dei corpi celesti. Le tre sfere monumentali – il Gineceo, l'Onsen e il Parlamento – rappresentano tre luoghi di convivenza che hanno avuto un ruolo importante nella costruzione della cultura comune delle donne, rappresentando allo stesso tempo anche luoghi di esclusione o segregazione. Tramite essi la mostra riflette sulla relazione che il corpo sessuato intesse, rispettivamente, con uno spazio intimo, naturale e pubblico. Attorno a questi luoghi simbolici e attraverso molteplici sotto-sfere, nuove generazioni di architetture propongono modelli alternativi di progettare e mettersi in relazione con lo spazio, gli altri esseri umani e il pianeta, formulando riflessioni circa le forme dell'abitare, il co-living e la collaborazione.

Reflections. Dino Gavina, l'arte e il design | dal 30 giugno al 10 ottobre 2021

La mostra indaga l'emblematica figura di Dino Gavina, imprenditore illuminato e sovversivo – come lui amava definirsi – nell'Italia della seconda metà del '900. La mostra mette al centro la relazione tra arte e produzione industriale che, nel pensiero di Dino Gavina, possono e devono camminare insieme per cambiare il mondo. A partire da questa intuizione, il percorso espositivo accosta oggetti di design vintage e contemporanei a capolavori realizzati da artisti e designer con cui Gavina ha saputo tessere relazioni umane e professionali. Tra le firme più note ci sono quelle di Lucio Fontana, Man Ray, Marcel Duchamp, Marcel Breuer, Carlo e Tobia Scarpa, Achille e Pier Giacomo Castiglioni, Kazuhide Takahama, Enzo Mari, Sebastian Matta, Alan Irvine, Novello Finotti, Giacomo Balla, André Masson, René Magritte, Jackson Pollock, Li Yuen Chia.

Anton Giulio Bragaglia. L'archivio di un visionario | dal 30 giugno al 3 ottobre 2021

La mostra segna la riscoperta di una figura estremamente interessante della cultura del Novecento, il regista teatrale e cinematografico, studioso e scrittore Anton Giulio Bragaglia. Mosso da una curiosità enciclopedica e animato da una spiccata predilezione per tutto ciò che è movimento e spettacolarità, come la danza, il teatro, lo sport, è stato un grande sperimentatore e innovatore delle forme d'arte al centro dei suoi interessi, fino a coinvolgere anche la fotografia e le arti visive. Le contemporanee avanguardie figurative, a partire dal futurismo, sono il campo d'indagine di Bragaglia, che inizia il suo percorso dalla questione della rappresentazione degli oggetti in movimento per dedicarsi alla ricerca di procedimenti tecnici volti alla definizione di una nuova estetica dell'immagine.



Alla Galleria Nazionale di Roma l'architettura è donna

22 Giugno 2021

Galleria Nazionale, Roma, rendering" id="514a9bec">

Fino al prossimo 10 ottobre la **Galleria Nazionale** di Roma ospita “Cosmowomen. Places as Constellations”, la mostra che riflette sul ruolo delle donne (e delle architetture) nella nostra società.

La filosofia e la politica degli spazi abitativi è l'interessante argomento al centro della nuova rassegna inaugurata negli spazi della **Galleria Nazionale** d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma. Un progetto complesso per natura e impianto visivo, e nondimeno necessario per riflettere su tematiche urgenti del nostro presente.

Curata dall'architetta Izaskun Chinchilla Moreno, e rimandata lo scorso anno a causa della pandemia, la mostra *Cosmowomen. Places as Constellations* è ospitata fino al 10 ottobre nel Salone Centrale dell'istituzione capitolina, e vede come protagoniste tre imponenti strutture di grande formato ispirate alle sfere armillari – grandi corpi celesti di natura artificiale, creati dall'uomo nell'antichità per determinare la posizione di stelle e pianeti nell'universo.

LA MOSTRA A ROMA

Scelte come simbolo di convivenza, le tre sfere monumentali (nel rendering in apertura) rimandano al Gineceo, all'Onsen e al Parlamento, e rappresentano aspetti specifici relativi al ruolo della donna nel contesto pubblico e privato. Luoghi di socialità, ma anche di segregazione ed esclusione, le sfere sono mostrate ai visitatori come metafore per riflettere sulle relazioni che il “corpo sessuato” intrattiene con lo spazio politico e naturale che lo circonda.

Grazie ai settantuno progetti di sessantacinque architetture internazionali provenienti dalla Bartlett School of Architecture di Londra, il tema della mostra viene indagato e attualizzato ai nostri giorni. Un “mosaico” di punti di vista eterogenei e tutti femminili, che vuole auspicare la piena integrazione delle donne nel settore professionale e accademico dell'architettura.



Mostre, da Munari e Montessori a Leonor Fini

ANSA.it

ViaggiArt

Speciali

A Trevi omaggio a Pepi Merisio, a Prato c'è Simone Forti

Stampa

Scrivi alla redazione

Redazione ANSAPRATO

23 giugno 2021 12:02

Ottieni il codice embed



FOTO

(di Marzia Apice) (ANSA) - PRATO, 23 GIU - Dagli omaggi a Leonor Fini e Pepi Merisio, al confronto tra Munari e Montessori, e poi la riflessione di 65 architetture contemporanee sul rapporto tra corpo femminile e spazio: sono alcune delle mostre in programma in questa settimana.

PRATO - Dal 19 giugno al 29 agosto al Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci la prima mostra in un museo italiano dell'artista internazionale Simone Forti, dal titolo "Senza fretta". A cura di Luca Lo Pinto ed Elena Magini, il percorso si configura come un paesaggio, con uno speciale display progettato in stretta collaborazione con l'artista, che illustra l'evoluzione naturale del suo lavoro pionieristico, da sempre fondato sull'esperienza del corpo come mezzo di conoscenza.

MASNAGO (VA) - Il Castello di Masnago dal 26 giugno all'11 settembre ospita "Giappone: disegno e design | Dai libri illustrati Meiji ai manifesti d'arte contemporanea", rassegna curata da Rossella Menegazzo ed Eleonora Lampo e dedicata alla scoperta

dell'arte decorativa giapponese. Nel percorso sono esposti preziosi volumi d'arte giapponese di fine Ottocento e inizio Novecento realizzati con la tecnica silografica e firmati da noti artisti giapponesi, parte di un fondo di libri provenienti dalla Biblioteca civica di Varese, con alcuni prestiti dalla Biblioteca Nazionale Braidense.

ROMA - "Toccare la bellezza. Maria Montessori Bruno Munari" è la mostra in programma al Palazzo delle Esposizioni dal 22 giugno al 27 febbraio 2022 pensata per rimettere al centro l'importanza del toccare e il suo valore estetico ed educativo attraverso il pensiero e i materiali di Maria Montessori e i progetti e i lavori originali di Bruno Munari. Lungo 5 nuclei tematici (le forme, i materiali, la pelle delle cose, alfabeti e narrazioni tattili, manipolare e interagire), la mostra presenta più di 30 opere originali e lavori editoriali di Munari a dialogo con il modello educativo di Montessori e alcuni oggetti storici prestatati per la prima volta dall'Opera Nazionale Montessori di Roma. Alla [Galleria Nazionale](#) di Arte Moderna e Contemporanea dal 21 giugno al 10 ottobre la mostra "Cosmowomen. Places as Constellations", nata da un progetto dell'architetta spagnola Izaskun Chinchilla. Il percorso prende il via da tre sfere monumentali - il Gineceo, l'Onsen e il Parlamento - e riflette sulla cultura comune delle donne e sulla relazione che il corpo sessuato intesse, rispettivamente, con uno spazio intimo, naturale e pubblico presentando in 71 progetti e 283 immagini grafiche e disegni il lavoro di 65 architetto, originarie di oltre 20 Paesi. Oltre 100 opere, tra dipinti, sculture, grafica, fotografia, film d'arte e sperimentali, video, video-performances e installazioni, di cui molte mai esposte prima o non esposte da lungo tempo compongono "Ciao maschio" alla Galleria d'Arte Moderna dal 23 giugno al 14 novembre: l'esposizione racconta l'evoluzione del ruolo e dell'identità dell'uomo dalla fine dell'800 a oggi, mettendo in luce le problematiche e i contrasti interni alla costruzione "plurale" dell'arte relativa alla figura maschile.

MASSA (MS) - "Carta bianca. Una nuova storia" a cura di Valentina Ciarallo è la mostra allestita al Museo Gigi Guadagnucci dal 25 giugno al 29 agosto, nata dal progetto ideato in occasione del White Issue Vogue Italia dell'aprile 2020, quando la nota rivista uscì con una copertina bianca, in segno di sconcerto per la pandemia: esposte al pubblico 49 copertine realizzate da altrettanti artisti italiani, in un racconto collettivo animato da linguaggi, tecniche e materiali differenti, dalla pittura al ricamo, dalla fotografia alla ceramica, dal collage alla customizzazione con A.I. Tra i temi toccati l'ambientalismo, i diritti civili, l'eupeismo.

TRIESTE - Al Polo museale del Magazzino 26 in Porto Vecchio è allestita "Leonor Fini. Memorie triestine" dal 26 giugno al 22 agosto: in un percorso multimediale, tra pittura, luce, musica e percezione olfattiva per un totale di 250 pezzi esposti, la mostra rilegge a 25 anni dalla morte l'opera della pittrice surrealista, che fu anche costumista, scenografa, incisore, illustratrice e scrittrice di fama e frequentazioni internazionali, ripercorrendo gli anni fondamentali della sua formazione a Trieste, città d'origine della madre.

TREVI (PG) - Villa Fabri dal 24 giugno al 3 ottobre ospita nei propri spazi "Pepi Merisio. Gioco!", a cura di Flavio Arensi, prima esposizione a pochi mesi dalla scomparsa del celebre fotografo. Composto da 50 fotografie in bianco e nero e a colori di varie dimensioni, il percorso indaga il tema del gioco nella quotidianità in lavori realizzati da Pepi Merisio dagli anni '50 agli anni '80. (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



Mostre, da Munari e Montessori a Leonor Fini - Viaggiart



Sei in:

- [Viaggiart](#)
- [Mostre, da Munari e Montessori a...](#)



(di Marzia Apice) (ANSA) - PRATO, 23 GIU - Dagli omaggi a Leonor Fini e Pepi Merisio, al confronto tra Munari e Montessori, e poi la riflessione di 65 architette contemporanee sul rapporto tra corpo femminile e spazio: sono alcune delle mostre in programma in questa settimana.

PRATO - Dal 19 giugno al 29 agosto al Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci la prima mostra in un museo italiano dell'artista internazionale Simone Forti, dal titolo "Senza fretta". A cura di Luca Lo Pinto ed Elena Magini, il percorso si configura come un paesaggio, con uno speciale display progettato in stretta collaborazione con l'artista, che illustra l'evoluzione naturale del suo lavoro pionieristico, da sempre fondato sull'esperienza del corpo come mezzo di conoscenza.

MASNAGO (VA) - Il Castello di Masnago dal 26 giugno all'11 settembre ospita "Giappone: disegno e design | Dai libri illustrati Meiji ai manifesti d'arte contemporanea", rassegna curata da Rossella Menegazzo ed Eleonora Lampo e dedicata alla scoperta dell'arte decorativa giapponese. Nel percorso sono esposti preziosi volumi d'arte

giapponese di fine Ottocento e inizio Novecento realizzati con la tecnica silografica e firmati da noti artisti giapponesi, parte di un fondo di libri provenienti dalla Biblioteca civica di Varese, con alcuni prestiti dalla Biblioteca Nazionale Braidense.

ROMA - "Toccare la bellezza. Maria Montessori Bruno Munari" è la mostra in programma al Palazzo delle Esposizioni dal 22 giugno al 27 febbraio 2022 pensata per rimettere al centro l'importanza del toccare e il suo valore estetico ed educativo attraverso il pensiero e i materiali di Maria Montessori e i progetti e i lavori originali di Bruno Munari. Lungo 5 nuclei tematici (le forme, i materiali, la pelle delle cose, alfabeti e narrazioni tattili, manipolare e interagire), la mostra presenta più di 30 opere originali e lavori editoriali di Munari a dialogo con il modello educativo di Montessori e alcuni oggetti storici prelati per la prima volta dall'Opera Nazionale Montessori di Roma. Alla **Galleria Nazionale** di Arte Moderna e Contemporanea dal 21 giugno al 10 ottobre la mostra "Cosmowomen. Places as Constellations", nata da un progetto dell'architetta spagnola Izaskun Chinchilla. Il percorso prende il via da tre sfere monumentali - il Gineceo, l'Onsen e il Parlamento - e riflette sulla cultura comune delle donne e sulla relazione che il corpo sessuato intesse, rispettivamente, con uno spazio intimo, naturale e pubblico presentando in 71 progetti e 283 immagini grafiche e disegni il lavoro di 65 architetto, originarie di oltre 20 Paesi. Oltre 100 opere, tra dipinti, sculture, grafica, fotografia, film d'arte e sperimentali, video, video-performances e installazioni, di cui molte mai esposte prima o non esposte da lungo tempo compongono "Ciao maschio" alla Galleria d'Arte Moderna dal 23 giugno al 14 novembre: l'esposizione racconta l'evoluzione del ruolo e dell'identità dell'uomo dalla fine dell'800 a oggi, mettendo in luce le problematiche e i contrasti interni alla costruzione "plurale" dell'arte relativa alla figura maschile.

MASSA (MS) - "Carta bianca. Una nuova storia" a cura di Valentina Ciarallo è la mostra allestita al Museo Gigi Guadagnucci dal 25 giugno al 29 agosto, nata dal progetto ideato in occasione del White Issue Vogue Italia dell'aprile 2020, quando la nota rivista uscì con una copertina bianca, in segno di sconcerto per la pandemia: esposte al pubblico 49 copertine realizzate da altrettanti artisti italiani, in un racconto collettivo animato da linguaggi, tecniche e materiali differenti, dalla pittura al ricamo, dalla fotografia alla ceramica, dal collage alla customizzazione con A.I. Tra i temi toccati l'ambientalismo, i diritti civili, l'uropeismo.

TRIESTE - Al Polo museale del Magazzino 26 in Porto Vecchio è allestita "Leonor Fini. Memorie triestine" dal 26 giugno al 22 agosto: in un percorso multimediale, tra pittura, luce, musica e percezione olfattiva per un totale di 250 pezzi esposti, la mostra rilegge a 25 anni dalla morte l'opera della pittrice surrealista, che fu anche costumista, scenografa, incisore, illustratrice e scrittrice di fama e frequentazioni internazionali, ripercorrendo gli anni fondamentali della sua formazione a Trieste, città d'origine della madre.

TREVI (PG) - Villa Fabri dal 24 giugno al 3 ottobre ospita nei propri spazi "Pepi Merisio. Gioco!", a cura di Flavio Arensi, prima esposizione a pochi mesi dalla scomparsa del celebre fotografo. Composto da 50 fotografie in bianco e nero e a colori di varie dimensioni, il percorso indaga il tema del gioco nella quotidianità in lavori realizzati da Pepi Merisio dagli anni '50 agli anni '80. (ANSA).



Mostre, da Munari e Montessori a Leonor Fini



23 Giugno 2021

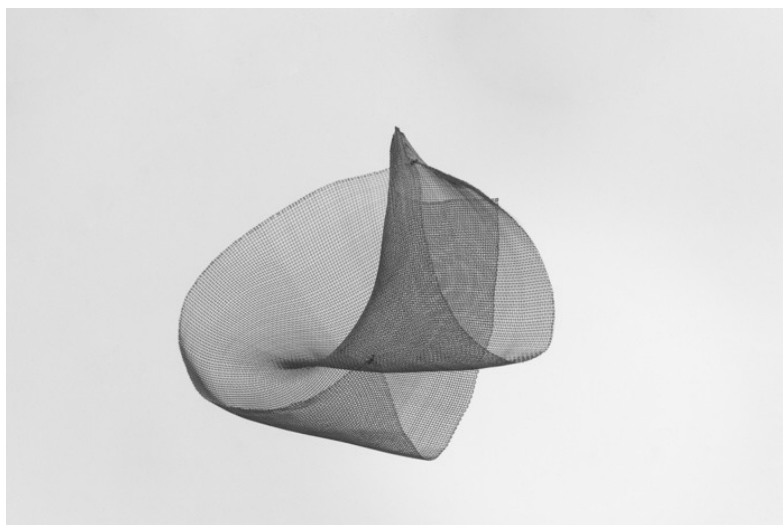
© ANSA



© ANSA



© ANSA



© ANSA



© ANSA



(di Marzia Apice) (ANSA) - PRATO, 23 GIU - Dagli omaggi a Leonor Fini e Pepi Merisio, al confronto tra Munari e Montessori, e poi la riflessione di 65 architetture contemporanee sul rapporto tra corpo femminile e spazio: sono alcune delle mostre in programma in questa settimana.

PRATO - Dal 19 giugno al 29 agosto al Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci la prima mostra in un museo italiano dell'artista internazionale Simone Forti, dal titolo "Senza fretta". A cura di Luca Lo Pinto ed Elena Magini, il percorso si configura come un paesaggio, con uno speciale display progettato in stretta collaborazione con l'artista, che illustra l'evoluzione naturale del suo lavoro pionieristico, da sempre fondato sull'esperienza del corpo come mezzo di conoscenza.

MASNAGO (VA) - Il Castello di Masnago dal 26 giugno all'11 settembre ospita "Giappone: disegno e design | Dai libri illustrati Meiji ai manifesti d'arte contemporanea", rassegna curata da Rossella Menegazzo ed Eleonora Lampo e dedicata alla scoperta dell'arte decorativa giapponese. Nel percorso sono esposti preziosi volumi d'arte giapponese di fine Ottocento e inizio Novecento realizzati con la tecnica silografica e firmati da noti artisti giapponesi, parte di un fondo di libri provenienti dalla Biblioteca civica di Varese, con alcuni prestiti dalla Biblioteca Nazionale Braidense.

ROMA - "Toccare la bellezza. Maria Montessori Bruno Munari" è la mostra in programma al Palazzo delle Esposizioni dal 22 giugno al 27 febbraio 2022 pensata per rimettere al centro l'importanza del toccare e il suo valore estetico ed educativo attraverso il pensiero e i materiali di Maria Montessori e i progetti e i lavori originali di Bruno Munari. Lungo 5 nuclei tematici (le forme, i materiali, la pelle delle cose, alfabeti e narrazioni tattili, manipolare e interagire), la mostra presenta più di 30 opere originali e

lavori editoriali di Munari a dialogo con il modello educativo di Montessori e alcuni oggetti storici prelati per la prima volta dall'Opera Nazionale Montessori di Roma. Alla **Galleria Nazionale** di Arte Moderna e Contemporanea dal 21 giugno al 10 ottobre la mostra "Cosmowomen. Places as Constellations", nata da un progetto dell'architetta spagnola Izaskun Chinchilla. Il percorso prende il via da tre sfere monumentali - il Gineceo, l'Onsen e il Parlamento - e riflette sulla cultura comune delle donne e sulla relazione che il corpo sessuato intesse, rispettivamente, con uno spazio intimo, naturale e pubblico presentando in 71 progetti e 283 immagini grafiche e disegni il lavoro di 65 architetto, originarie di oltre 20 Paesi. Oltre 100 opere, tra dipinti, sculture, grafica, fotografia, film d'arte e sperimentali, video, video-performances e installazioni, di cui molte mai esposte prima o non esposte da lungo tempo compongono "Ciao maschio" alla Galleria d'Arte Moderna dal 23 giugno al 14 novembre: l'esposizione racconta l'evoluzione del ruolo e dell'identità dell'uomo dalla fine dell'800 a oggi, mettendo in luce le problematiche e i contrasti interni alla costruzione "plurale" dell'arte relativa alla figura maschile.

MASSA (MS) - "Carta bianca. Una nuova storia" a cura di Valentina Ciarallo è la mostra allestita al Museo Gigi Guadagnucci dal 25 giugno al 29 agosto, nata dal progetto ideato in occasione del White Issue Vogue Italia dell'aprile 2020, quando la nota rivista uscì con una copertina bianca, in segno di sconcerto per la pandemia: esposte al pubblico 49 copertine realizzate da altrettanti artisti italiani, in un racconto collettivo animato da linguaggi, tecniche e materiali differenti, dalla pittura al ricamo, dalla fotografia alla ceramica, dal collage alla customizzazione con A.I. Tra i temi toccati l'ambientalismo, i diritti civili, l'eupeismo.

TRIESTE - Al Polo museale del Magazzino 26 in Porto Vecchio è allestita "Leonor Fini. Memorie triestine" dal 26 giugno al 22 agosto: in un percorso multimediale, tra pittura, luce, musica e percezione olfattiva per un totale di 250 pezzi esposti, la mostra rilegge a 25 anni dalla morte l'opera della pittrice surrealista, che fu anche costumista, scenografa, incisore, illustratrice e scrittrice di fama e frequentazioni internazionali, ripercorrendo gli anni fondamentali della sua formazione a Trieste, città d'origine della madre.

TREVI (PG) - Villa Fabri dal 24 giugno al 3 ottobre ospita nei propri spazi "Pepi Merisio. Gioco!", a cura di Flavio Arensi, prima esposizione a pochi mesi dalla scomparsa del celebre fotografo. Composto da 50 fotografie in bianco e nero e a colori di varie dimensioni, il percorso indaga il tema del gioco nella quotidianità in lavori realizzati da Pepi Merisio dagli anni '50 agli anni '80. (ANSA).

© Riproduzione riservata



Le esposizioni

L'arte Capitale si fa trasversale tra mostre, eventi e proiezioni

Enella trasversalità, al Macro, il cuore del programma per l'estate del Museo per l'Immaginazione Preventiva, in un ricco cartellone di mostre, concepite come "capitoli" di un più ampio progetto espositivo che si fa strumento per meditare sulla natura stessa del museo. Aprono oggi il focus sulla fotografia e filmmaker Friedl Kubelka vom Groller e l'installazione *Quadreria 2050* di Franco Mazzucchelli, senza trascurare una nuova opera del duo Real Madrid per *Retrofuturo*, cui, poi, si aggiungeranno lavori di Margherita Raso e Alessandro Cicoria. E

giovedì, alle 20, live di Peter Rehberg a.k.a. Pita.

LA DOMINAZIONE

Arte e scrittura dialogano, dal 2 luglio, nella mostra su Reba Maybury, che guarda alla "dominazione" per contrastare il potere maschile. Il lavoro della designer Julie Peeters

sarà, dall'8 luglio, al centro di un laboratorio multidisciplinare, con ospiti.

Dal 15, la prima personale in Italia dell'artista Tony Cokes, tra video e suono. Stessa data per *Aritmici* dedicata a Mario Diacono. Non solo mostre, ma anche eventi. Tra questi, il 30 giugno, la proiezione, in antepri-

ma assoluta del docufilm del progetto "Tracce/Traces" di Lawrence Weiner, che lo scorso anno ha portato le opere dell'artista in volo sul litorale romano grazie a banner aerei. E molto altro. Il mondo al femminile è indagato alla Galleria nazionale d'Arte Moderna, che da oggi al 10 ottobre ospita *Cosmowomen. Places as Constellations*, a

cura dell'architetta Izaskun Chinchilla Moreno: tre strutture in materiale ecosostenibile ispirate alle sfere armillari si fanno modello di idee alternative di cosmo, meditando su Parlamento, ossia sfera pubblica, Onsen, rapporto con la natura, e Gineceo, inteso come spazio privato. "Luoghi" di convivenza, che hanno segnato, anche per esclusione o segregazione, la storia delle donne.

LA COSTELLAZIONE

Ogni sfera si fa costellazione di più progetti di sessantasette giovani architetture da oltre venti Paesi per ripensare quegli stessi spazi e le relazioni delle quali si fanno scenario e sollecito.

Dal 30, mostre su Dino Gavina, Anton Giulio Bragaglia e sull'arte cinetica. Sono senso del tatto ed esperienza del bello ad essere illustrati in *Toccare la bellezza. Maria Montessori Bruno Munari*, che, da oggi al 27 febbraio 2022 a Palazzo delle Esposizioni, riflette su sguardi e ricerca



► 22 giugno 2021

delle due personalità, per la prima volta insieme in un'esposizione. In epoca di pandemia, con le limitazioni imposte al "contatto", il tatto torna protagonista, in un iter in cinque aree tematiche, tra forme, materiali, "pelle delle cose", narrazioni, manipolazione.

Esposte oltre trenta opere originali di Munari, a partire dagli anni Quaranta del Novecento, e un'analisi del modello educativo di Montessori, raccontato pure con oggetti storici prestati per la prima volta dall'Opera Nazionale Montessori di Roma, tra lettere smerigliate e incastri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

V. Arn.

**RICCO IL CARTELLONE:
AL MACRO "QUADRERIA
2050" DI MAZZUCHELLI,
MONTESSORI E MUNARI
AL PALAEXPO. LA GNAM
OSPITA "COSMOWOMEN"**



Sopra, Maria Montessori, "Lettere smerigliate". A destra, "Cosmowomen", sotto "Quadreria 2050, 2020"



► 22 giugno 2021





Cosmowomen. Places as constellations



lunedì 21 Giugno 2021 - domenica 10 Ottobre 2021

sede: **Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea (Roma).**

cura: **Izaskun Chinchilla Moreno.**

La mostra si sviluppa attorno al concetto filosofico e spaziale di sfera e abita lo spazio del museo con un'installazione site-specific: tre strutture di grande formato ispirate alle sfere armillari usate anticamente per studiare la terra, il cosmo e le relazioni tra i corpi celesti.

La mostra riflette sulla filosofia e la politica degli spazi abitativi, interrogando le diverse modalità di costruire spazi di riflessione e relazione. Ciascuna sfera è dedicata a un luogo di convivenza che ha avuto un ruolo importante nella costruzione della cultura comune delle donne, avendo rappresentato anche, in modi diversi, un luogo di segregazione o di esclusione.

Ordinate dallo spazio più intimo a quello pubblico e politico, le sfere rimandano al Gineceo, all'Onsen (bagno termale giapponese), al Parlamento. La sfera Gineceo riflette sui luoghi destinati a una nuova vita domestica, esaminando la casa come luogo delle relazioni di solidarietà e complicità, ma anche come strumento di controllo storicamente impiegato per mantenere nello spazio privato l'ordine sociale imposto nello spazio pubblico. La sfera Onsen si concentra sulla relazione intima e pubblica che gli esseri umani hanno con la natura e il paesaggio. Tradizionalmente progettati in dialogo con la natura, gli onsen univano la conoscenza del proprio corpo a quella del paesaggio, precedendo la netta separazione imposta dai pregiudizi colonialisti. La sfera Parlamento analizza infine nuove possibilità per lo spazio pubblico, le istituzioni e la città. L'indagine

parte dall'edificio che più rappresenta i concetti di convivenza e abitazione collettiva degli spazi e che tuttavia è stato al centro di una doppia segregazione delle donne: l'esclusione dal voto prima e la rappresentanza delle donne dalla politica poi. Attorno a questi luoghi simbolici e attraverso numerose sotto-sfere, nuove generazioni di architetture propongono modelli alternativi di relazionarsi con lo spazio, gli esseri umani e il pianeta, formulando riflessioni contemporanee circa le forme dell'abitare, il co-living e la collaborazione; un rinnovato rapporto con l'ambiente, l'economia e gli esseri umani basato sull'accettazione e l'apprezzamento della natura e dei corpi; sulle dinamiche alternative della vita pubblica e la necessità di adottare nuovi modelli e nuovi ruoli femminili per la società.

Attraverso la ricca selezione di 71 progetti e 283 rendering e disegni, *Cosmowomen. Places as Constellations* presenta il lavoro di 65 architetture, provenienti da oltre 20 Paesi, che hanno conseguito il master alla Bartlett School of Architecture di Londra negli ultimi dieci anni. La mostra contestualizza dunque la produzione architettonica femminile portandola fuori dal solo mondo accademico e professionale, e mette in luce come la piena integrazione delle donne nel settore dell'architettura generi inedite relazioni fra i "luoghi di riflessione", componendo nuove costellazioni. Le prospettive presenti in mostra sono frutto di sguardi e saperi eterogenei che spaziano dalla cultura classica, alla filosofia, antropologia, sociologia, letteratura e teatro, per arrivare fino alla biologia, anatomia, scienze naturali e nuove tecnologie.

Il catalogo della mostra *Cosmowomen. Places as Constellations*, edito da Silvana Editoriale in italiano e inglese, raccoglie i saggi di venti architetture, professioniste e studiose di ambiti disciplinari differenti, invitate a dare il proprio contributo e la propria visione sui temi della mostra. Completa la pubblicazione il manifesto *Il capitale femminile nell'architettura e nella città* della curatrice Izaskun Chinchilla Moreno

Ph. Monkeys Video Lab



Cosmowomen. Places as constellations a cura di Izaskun Chinchilla alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma



admin-Architecturetop-21 Giugno 2021-3 min lettura Alla Galleria Nazionale di Roma inaugura Cosmowomen. Places as Constellations, a cura dell'architetta Izaskun Chinchilla Moreno.

La mostra si sviluppa attorno al concetto filosofico e spaziale di sfera e abita lo spazio del museo con un'installazione site-specific: tre strutture di grande formato ispirate alle sfere armillari usate anticamente per studiare la terra, il cosmo e le relazioni tra i corpi celesti.

La mostra riflette sulla filosofia e la politica degli spazi abitativi, interrogando le diverse modalità di costruire spazi di riflessione e relazione. Ciascuna sfera è dedicata a un luogo di convivenza che ha avuto un ruolo importante nella costruzione della cultura comune delle donne, avendo rappresentato anche, in modi diversi, un luogo di segregazione o di esclusione.

Ordinate dallo spazio più intimo a quello pubblico e politico, le sfere rimandano al Gineceo, all'Onsen (bagno termale giapponese), al Parlamento. La sfera Gineceo riflette sui luoghi destinati a una nuova vita domestica, esaminando la casa come luogo delle relazioni di solidarietà e complicità, ma anche come strumento di controllo storicamente impiegato per mantenere nello spazio privato l'ordine sociale imposto nello spazio pubblico. La sfera Onsen si concentra sulla relazione intima e pubblica che gli esseri umani hanno con la natura e il paesaggio. Tradizionalmente progettati in dialogo con la natura, gli onsen univano la conoscenza del proprio corpo a quella del paesaggio, precedendo la netta separazione imposta dai pregiudizi colonialisti. La sfera Parlamento analizza infine nuove possibilità per lo spazio pubblico, le istituzioni e la città. L'indagine parte dall'edificio che più rappresenta i concetti di convivenza e abitazione collettiva degli spazi e che tuttavia è stato al centro di una doppia segregazione delle donne: l'esclusione dal voto prima e la rappresentanza delle donne dalla politica poi.

Attorno a questi luoghi simbolici e attraverso numerose sotto-sfere, nuove generazioni di architette propongono modelli alternativi di relazionarsi con lo spazio, gli esseri umani e il pianeta, formulando riflessioni contemporanee circa le forme dell'abitare, il co-living e la collaborazione; un rinnovato rapporto con l'ambiente, l'economia e gli esseri umani basato sull'accettazione e l'apprezzamento della natura e dei

corpi; sulle dinamiche alternative della vita pubblica e la necessità di adottare nuovi modelli e nuovi ruoli femminili per la società.

Attraverso la ricca selezione di 71 progetti e 283 rendering e disegni, Cosmowomen. Places as Constellations presenta il lavoro di 65 architetture, provenienti da oltre 20 Paesi, che hanno conseguito il master alla Bartlett School of Architecture di Londra negli ultimi dieci anni. La mostra contestualizza dunque la produzione architettonica femminile portandola fuori dal solo mondo accademico e professionale, e mette in luce come la piena integrazione delle donne nel settore dell'architettura generi inedite relazioni fra i "luoghi di riflessione", componendo nuove costellazioni. Le prospettive presenti in mostra sono frutto di sguardi e saperi eterogenei che spaziano dalla cultura classica, alla filosofia, antropologia, sociologia, letteratura e teatro, per arrivare fino alla biologia, anatomia, scienze naturali e nuove tecnologie.

CATALOGO

Il catalogo della mostra Cosmowomen. Places as Constellations, edito da Silvana Editoriale in italiano e inglese, raccoglie i saggi di venti architetture, professioniste e studiose di ambiti disciplinari differenti, invitate a dare il proprio contributo e la propria visione sui temi della mostra. Completa la pubblicazione il manifesto Il capitale femminile nell'architettura e nella città della curatrice Izaskun Chinchilla Moreno

Ecosostenibilità

Le strutture in mostra sono state realizzate da Cartonlab, studio di architettura e design specializzato nella lavorazione del cartone. Tutti i materiali impiegati sono di origine riciclata e offrono garanzie di basso impatto ambientale.

Cosmoschool

Partendo dalle riflessioni messe in campo da Cosmowomen. Places as Constellations, a ottobre 2021

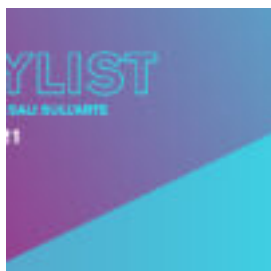
la **Galleria Nazionale** organizza il workshop Cosmoschool rivolto studentesse e studenti di architettura. Il

programma formativo sarà articolato in lezioni, conferenze e attività hands-on e utilizzerà un approccio

transdisciplinare per approfondire modelli e pratiche che ragionano sui nuovi ruoli e saperi femminili in architettura.

Cosmowomen. Places as Constellations è realizzata con il sostegno di Cassa Depositi e Prestiti e in partnership con Bartlett School of Architecture.

Vedi anche



INFO

Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea
viale delle Belle Arti 131
Roma



Cosmowomen. Places as Constellations

Dal 21 giugno al 10 ottobre 2021 Per gli orari e le modalità di visita consultare il sito ufficiale La **Galleria Nazionale** d'arte moderna e contemporanea - La GALLERIA

Indirizzo: Viale delle Belle Arti, 131 [[centra sulla mappa](#)]

Zona: Quartiere Pinciano (Roma centro)

Ingresso disabili: Via Antonio Gramsci, 71 [[centra sulla mappa](#)]

Zona: Quartiere Pinciano (Roma centro)

Telefono: 06 322981

Sito web: <https://lagallerianazionale.com/mostra/cosmowomen-places-as-constellations/>

Email: gan-amc@beniculturali.it

Mostra a cura dell'architetta Izaskun Chinchilla

Inizialmente prevista per giugno 2020, la mostra abita lo spazio del Salone Centrale del museo con tre complesse strutture monumentali in materiale ecosostenibile, ispirate alle sfere armillari.

Attorno a questi luoghi simbolici e attraverso molteplici sotto-sfere, nuove generazioni di architetture propongono modelli alternativi di progettare e mettersi in relazione con lo spazio, gli altri esseri umani e il pianeta, formulando riflessioni circa le forme dell'abitare, il co-living e la collaborazione.



Cosmowomen. Places as Constellations

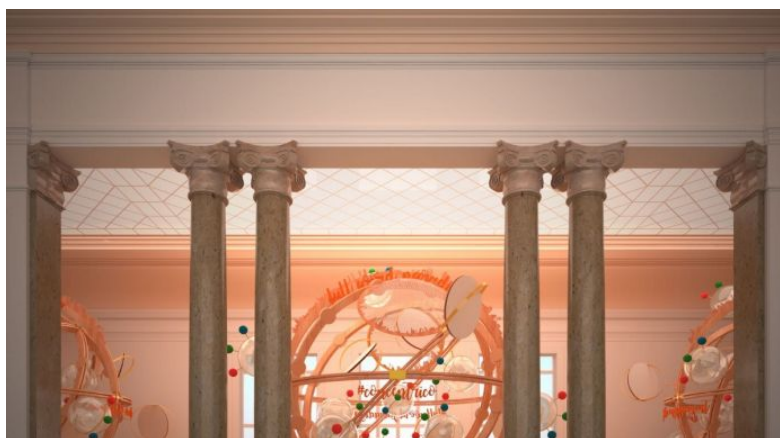
- arte contemporanea

Share on Facebook

Tweet on Twitter

Roma - 21/06/2021 : 10/10/2021

La mostra abita lo spazio del Salone Centrale del museo con tre complesse strutture monumentali in materiale ecosostenibile, ispirate alle sfere armillari: modelli ridotti del cosmo visto dalla prospettiva terrestre, usati come strumenti astronomici nell'antichità e nel Medioevo per determinare la posizione dei corpi celesti.



- **Luogo:** LA **GALLERIA NAZIONALE**
- **Indirizzo:** Viale delle Belle Arti 131 — 00197 - Roma - Lazio
- **Quando:** dal 21/06/2021 - al 10/10/2021
- **Vernissage:** 21/06/2021
- **Curatori:** Izaskun Chinchilla
- **Generi:** arte contemporanea

Comunicato stampa

Lunedì 21 giugno, la **Galleria Nazionale** d'Arte Moderna e Contemporanea inaugura **Cosmowomen. Places as Constellations**, a cura dell'architetta Izaskun Chinchilla. Inizialmente prevista per giugno 2020, la mostra abita lo spazio del Salone Centrale del museo con tre complesse strutture monumentali in materiale ecosostenibile, ispirate alle sfere armillari: modelli ridotti del cosmo visto dalla prospettiva terrestre, usati come strumenti astronomici nell'antichità e nel Medioevo per determinare la posizione dei corpi celesti

Le tre sfere monumentali - il Gineceo, l'Onsen e il Parlamento – rappresentano tre luoghi di convivenza che hanno avuto un ruolo importante nella costruzione della cultura comune delle donne, rappresentando allo stesso tempo anche luoghi di esclusione o segregazione. Tramite essi la mostra riflette sulla relazione che il corpo sessuato intesse, rispettivamente, con uno spazio intimo, naturale e pubblico.

Attorno a questi luoghi simbolici e attraverso molteplici sotto-sfere, nuove generazioni di architetture propongono modelli alternativi di progettare e mettersi in relazione con lo spazio, gli altri esseri umani e il pianeta, formulando riflessioni circa le forme dell'abitare, il co-living e la collaborazione.

L'ipotesi fondamentale della mostra è che la piena integrazione delle donne nel settore professionale e accademico dell'architettura genererebbe nuovi "luoghi di riflessione", o

ne consoliderebbe e amplierebbe altri già esistenti, intensificando infine le relazioni tra essi e dando vita ad una sorta di costellazione.

Con una ricca selezione di 71 progetti e 283 immagini grafiche e disegni, la mostra presenta il lavoro di 65 architetture, originarie di oltre 20 Paesi e provenienti dalla Bartlett School of Architecture di Londra.

Su What's on?, il blog della **Galleria Nazionale**, una webserie approfondirà la mostra, il catalogo di prossima pubblicazione e le altre attività collaterali, tra cui la Cosmoschool, con un nuovo capitolo ogni settimana fino alla data dell'opening.

Cosmowomen. Places as Constellations è realizzata con il sostegno di Cassa Depositi e Prestiti e in partnership con Bartlett School of Architecture.

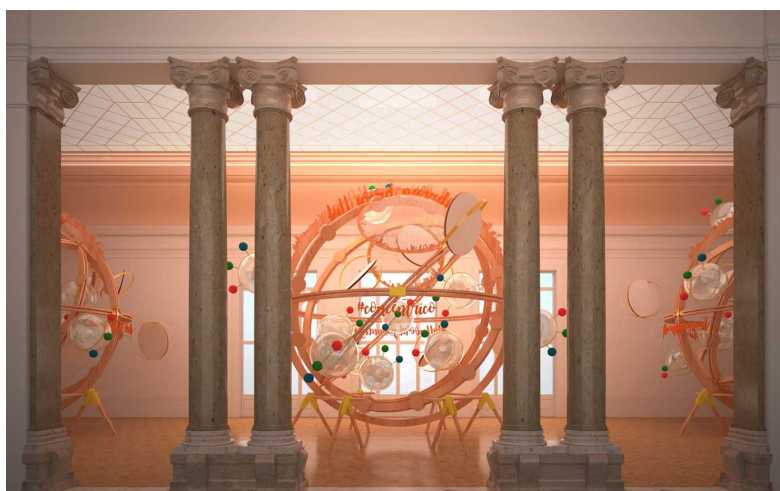




Cosmowomen alla Galleria d'Arte Moderna di Roma

Arte e Fotografia, News

19 Giugno 2021



Lunedì 21 giugno, la **Galleria Nazionale** d'Arte Moderna e Contemporanea inaugura **Cosmowomen. Places as Constellations**, a cura dell'architetta Izaskun Chinchilla.

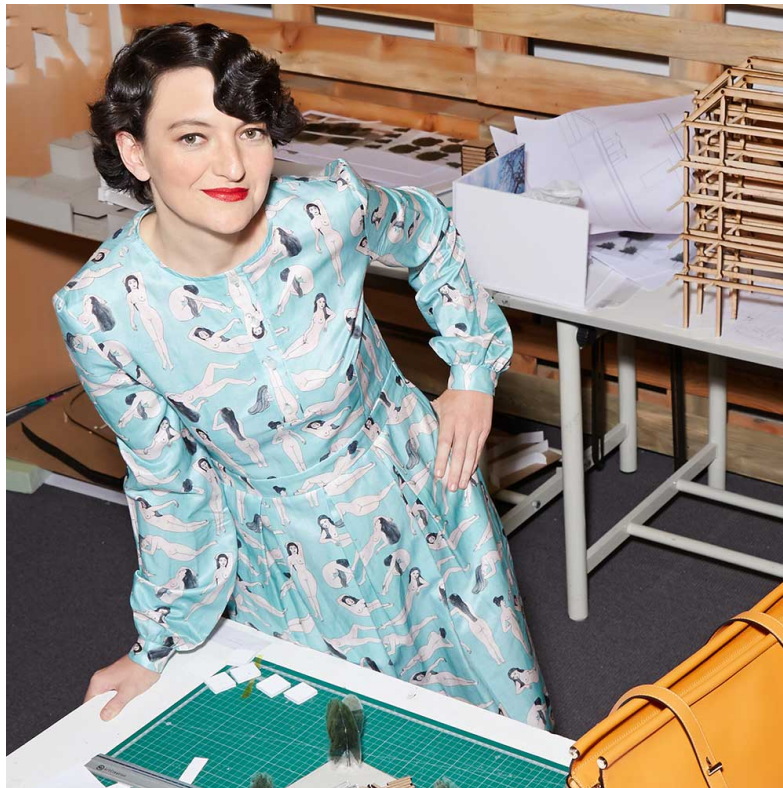
Inizialmente prevista per giugno 2020, la mostra abita lo spazio del Salone Centrale del museo con tre complesse strutture monumentali ispirate alle sfere armillari: modelli ridotti del cosmo visto dalla prospettiva terrestre, usati come strumenti astronomici nell'antichità e nel Medioevo per determinare la posizione dei corpi celesti.

Le tre sfere monumentali – il Gineceo, l'Onsen e il Parlamento – rappresentano tre luoghi di convivenza che hanno avuto un ruolo importante nella costruzione della cultura comune delle donne, rappresentando allo stesso tempo anche luoghi di esclusione o segregazione. Tramite essi la mostra riflette sulla relazione che il corpo sessuato intesse, rispettivamente, con uno spazio intimo, naturale e pubblico.

Attorno a questi luoghi simbolici e attraverso molteplici sotto-sfere, nuove generazioni di donne architetto propongono modelli alternativi di progettare e mettersi in relazione con lo spazio, gli altri esseri umani e il pianeta, formulando riflessioni circa le forme dell'abitare, il co-living e la collaborazione.

L'ipotesi fondamentale della mostra è che la piena integrazione delle donne nel settore professionale e accademico dell'architettura genererebbe nuovi "luoghi di riflessione", o ne consoliderebbe e amplierebbe altri già esistenti, intensificando infine le relazioni tra di essi dando vita ad una sorta di 'costellazione'.

Con una selezione di 71 progetti e 283 immagini grafiche e disegni, la mostra presenta il lavoro di 65 donne architetto, originarie di oltre 20 Paesi e provenienti dalla Bartlett School of Architecture di Londra.



Izaskun Chinchilla, curatrice di Cosmowomen
[Iscriviti alla Newsletter](#)

[Rimani aggiornato con le ultime novità di Ioarch](#)

[Ho letto e accetto la privacy del nuovo GDPR europeo](#)



«Cosmowomen» apre il 21 a Roma



La Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea apre il 21 «Cosmowomen», a cura dell'architetta Izaskun Chinchilla. La mostra è allestita nel Salone Centrale con tre strutture in materiale ecosostenibile, ispirate alle sfere armillari: modelli ridotti del cosmo visto dalla prospettiva terrestre, usati nell'antichità e nel Medioevo per stabilire la posizione dei corpi celesti. Le tre sfere monumentali - il Gineceo, l'Onsen e il Parlamento - rappresentano tre luoghi di convivenza nella costruzione della cultura comune delle donne, rappresentando allo stesso tempo anche luoghi di esclusione.